



Rassegna Stampa

18 luglio 2024

ECONOMIA

ITALIA OGGI	18/07/2024	26	Sanatoria edilizia più facile = Sanatoria edilizia, enti facilitati <i>Francesco Cerisano</i>	3
SOLE 24 ORE	18/07/2024	2	Giorgetti: in manovra riduzione del cuneo E sulle imprese difende il taglio Ace = Giorgetti: riduzione cuneo sicura E sulle imprese difende il taglio Ace <i>Gianni Trovati</i>	5
SOLE 24 ORE	18/07/2024	3	Mutui, arriva lo spread su misura = Mutui, arriva l'onda dei finanziamenti con spread su misura <i>Vito Lops</i>	7
SOLE 24 ORE	18/07/2024	3	Bankitalia: sconti verdi limitati in attesa di applicare le norme Ue <i>Maximilian Cellino</i>	10
SOLE 24 ORE	18/07/2024	5	Intesa Italia-Paesi Bassi su industria e chip <i>R. R.</i>	11
SOLE 24 ORE	18/07/2024	7	Salva casa, la sanatoria dribbla efficienza energetica e barriere = Salva casa verso l'ok, la sanatoria dribbla l'efficienza energetica <i>Giuseppe Latour</i>	12
SOLE 24 ORE	18/07/2024	16	Il mercato interno perde 2,5 miliardi Bonus 5.0, pressing per proroga al 2026 = Giù il mercato interno dei macchinari «I bonus 5.0 da estendere al 2026» <i>Luca Orlando</i>	14
SOLE 24 ORE	18/07/2024	25	NORME & TRIBUTI - Concordato, forfettari a rischio di maxi aumento ma la Camera chiede lo sconto = Concordato preventivo biennale, il conto sale per i redditi più bassi <i>Mario Cerofolini Gianpaolo Ranocchi</i>	16

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	18/07/2024	7	L'altolà di Schifani fa slittare il razionamento dell'acqua a Palermo = Schifani bocchia il piano dell'Amap stop al razionamento dell'acqua <i>Claudia Brunetto</i>	18
SOLE 24 ORE	18/07/2024	2	Sicurezza sul lavoro, check up con una T-shirt <i>Giorgio Pogliotti</i>	20

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	18/07/2024	8	Corruzione, Luca Sammartino il 24 settembre davanti al gup <i>La Dis</i>	21
-----------------	------------	---	---	----

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	18/07/2024	10	Forestali e consorzi di bonifica: leggi ferme = Ars, le tante riforme nel cassetto <i>Giacinto Pipitone</i>	22
GIORNALE DI SICILIA	18/07/2024	14	Acqua, pasticci e dietrofront = Acqua razionata, anzi no (per ora) L'ira di Schifani fa slittare il piano <i>Giancarlo Macaluso</i>	24
SICILIA CATANIA	18/07/2024	12	Regione pronta a interventi Investirà 16 milioni di euro <i>Redazione</i>	26
SICILIA CATANIA	18/07/2024	14	«Cenere, la rimozione è pagata due volte» <i>Redazione</i>	27
SICILIA CATANIA	18/07/2024	15	Monte Po: finalmente ecco la metro = La metro arriverà fino a Monte Po taglio del nastro col ministro Salvini <i>Luisa Santangelo</i>	28

Rassegna Stampa

18-07-2024

SICILIA CATANIA	18/07/2024	20	Crisi idrica: l'Acoset sostituirà le condotte «Più pressione in rete» = Rete idrica vetusta, Acoset sostituirà tutte le condotte «Più acqua da distribuire» <i>Carmelo Di Mauro</i>	31
-----------------	------------	----	--	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	18/07/2024	1	Incidenti sul lavoro oggi si costituisce l'Osservatorio per la prevenzione <i>Redazione</i>	33
SICILIA CATANIA	18/07/2024	8	Csm, un voto porta Curcio a Catania <i>Laura Distefano</i>	34
SICILIA CATANIA	18/07/2024	9	Caldo, stop al lavoro nei giorni da bollino rosso <i>Redazione</i>	35
SICILIA CATANIA	18/07/2024	12	Stop aliquote Imu predeterminate <i>Simona D'alessio</i>	36

CAMERE DI COMMERCIO

CORRIERE DELLA SERA	18/07/2024	24	Intervista a Emanuele Orsini - «Agevolare chi investe Misure oltre il Pnrr» = «Le imprese sono pronte a ripartire Ora misure che vadano oltre il Pnrr» <i>Rita Querzè</i>	37
---------------------	------------	----	--	----

Sanatoria edilizia più facile

Calcoli semplificati per gli uffici comunali. Non devono più chiedere alle Entrate di quantificare l'aumento di valore degli immobili per poter calcolare l'oblazione

Calcoli più facili per gli uffici comunali che dovranno gestire le pratiche di sanatoria edilizia. In caso di interventi realizzati in parziale difformità dal permesso di costruire e in caso di variazioni essenziali, i comuni non dovranno più chiedere all'agenzia delle entrate di quantificare l'aumento del valore dell'immobile dopo la realizzazione degli interventi, per poter calcolare l'oblazione in misura doppia rispetto all'aumento stesso.

Cerisano a pag. 26

Oggi alla Camera il voto di fiducia sul testo. Il Salva Milano nel decreto Infrastrutture

Sanatoria edilizia, enti facilitati Nel calcolare le somme da versare. Due ipotesi di oblazione

DI FRANCESCO CERISANO

Calcoli più facili per gli uffici comunali che dovranno gestire le pratiche di sanatoria edilizia. In caso di interventi realizzati in parziale difformità dal permesso di costruire e in caso di variazioni essenziali, i comuni non dovranno più mandare la pratica all'Agenzia delle entrate per far quantificare l'aumento del valore venale dell'immobile conseguente alla realizzazione degli interventi, quale parametro su cui calcolare l'oblazione.

La formulazione governativa approvata in commissione ambiente della Camera modifica in maniera sostanziale la disciplina dell'originario di Salva Casa (decreto legge n.69/2024) riducendo le incombenze sugli uffici tecnici comunali che inevitabilmente saranno presto subsistati di pratiche appena il decreto sarà convertito in legge. Nelle ipotesi di irregolarità edilizie più consistenti (parziale difformità dal permesso di costruire e variazioni essenziali) la somma da

pagare a titolo di oblazione sarà molto più semplice da quantificare per gli uffici comunali a seconda che l'intervento sia o meno soggetto a oneri. Nel primo caso l'oblazione sarà pari al doppio del contributo di costruzione incrementato del 20%. Se l'intervento non è soggetto a oneri si pagherà una somma pari al contributo di costruzione (questa volta non raddoppiato) incrementato del 20%. L'incremento del 20% non si applicherà nei casi in cui l'intervento risulti conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente sia al momento della realizzazione dello stesso, sia al momento della presentazione della domanda (doppia conformità).

La modifica governativa al decreto legge introduce una seconda ipotesi di oblazione, questa volta per gli interventi meno "gravi" ossia eseguiti in assenza di Scia o in difformità da essa nelle ipotesi previste dall'art.22 del Testo unico edilizio (dpr 380/2001). E cioè: interventi

di manutenzione straordinaria qualora riguardino le parti strutturali dell'edificio, interventi di restauro e di risanamento conservativo, interventi di ristrutturazione edilizia "leggeri". L'oblazione in queste ipotesi sarà pari al doppio dell'aumento del valore venale dell'immobile valutato dall'Agenzia del territorio, in una misura non inferiore a euro 1.032 e non superiore a euro 10.328. Nei casi in cui l'intervento risulti conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente sia al momento della realizzazione dello stesso, sia al momento della presentazione della domanda, l'oblazione da pagare andrà da un minimo di 516 euro a un massimo di



Peso: 1-10%, 26-45%

Sezione: ECONOMIA

5.164 euro. Un trattamento più favorevole, per quelli interventi che avrebbero potuto essere sanati ai sensi della normativa previgente in quanto rispondenti alla regola della "doppia conformità".

Oggi la fiducia, domani l'ok della Camera

Dopo l'ok in commissione il decreto legge incasserà oggi la fiducia dell'aula della Camera. La votazione per appello nominale è in programma oggi dalle 16.15, con dichiarazioni di voto a partire dalle 14.35. Sempre oggi, al termine della votazione sulla questione fiducia, si procederà all'esame degli ordini del giorno, con conclusione dell'esame del provvedimento e voto finale domani dalle

9.30. Poi il testo arriverà blindato al Senato per un'approvazione lampo visto che la conversione in legge dovrà arrivare entro il 28 luglio.

Più tempo per le demolizioni

Un emendamento approvato in commissione ambiente dà più tempo per le demolizioni degli immobili abusivi e il ripristino dello stato dei luoghi in caso di "comprovate esigenze di salute dei soggetti residenti nell'immobile all'epoca di adozione dell'ordinanza o di assoluto bisogno o di gravi situazioni di disagio socio-economico". Il termine di 90 giorni dall'ingiunzione potrà salire con atto motivato del comune fino a un massimo di 240 giorni.

Salva Milano

Sembra invece molto probabile che la norma Salva Milano (messa a punto per sanare le presunte irregolarità contestate dai pm milanesi su un centinaio di cantieri nel capoluogo lombardo) possa trovare posto nel dl "Disposizioni urgenti per le infrastrutture e gli investimenti di interesse strategico, per il processo penale e in materia di sport" (dl n.89/2024) anch'esso destinato a essere incardinato in commissione ambiente della Camera.



Il ministro delle infrastrutture Matteo Salvini



Peso:1-10%,26-45%

Sezione:ECONOMIA

Giorgetti: in manovra riduzione del cuneo E sulle imprese difende il taglio Ace

Politica economica

Pensioni, interventi solo se sostenibili. Vertice sulle nuove regole del Patto Ue

Primi ragionamenti sulla prossima legge di Bilancio. Da una parte il ministro del Tesoro Giorgetti conferma il taglio del cuneo contributivo, dall'altra va registrata la riunione in vista della preparazione del nuovo Piano strutturale di bilancio, che l'Italia dovrà presentare all'Ue entro il 20 settembre. Il ministro difende lo stop all'agevolazione Ace. **Gianni Trovati** — a pag. 2

Giorgetti: riduzione cuneo sicura E sulle imprese difende il taglio Ace

Alla Camera. Sulle pensioni solo interventi «sostenibili», due decreti per il fisco di Regioni e Comuni
Vertice sul Patto Ue: indagine conoscitiva chiusa a luglio, voto sul Piano a settembre, addio alla NaDef

Gianni Trovati
ROMA

Mentre dall'Ufficio parlamentare di bilancio e dalla Corte dei conti arrivano nuovi allarmi sui rischi prospettici di crisi strutturale della sanità pubblica, il ministro dell'Economia Giorgetti rilancia nell'Aula della Camera quella che al momento appare come l'unica certezza della manovra d'autunno: «Posso garantire che il taglio al cuneo fiscale sarà assolutamente confermato» scandisce in risposta al question time di ieri pomeriggio respingendo l'ipotesi di un «trade off» con la Difesa.

Il rispetto degli impegni Nato per

far salire progressivamente le spese militari fino al 2% del Pil, cioè circa 13 miliardi sopra i livelli attuali, è stato appena ribadito dal ministro della Difesa Guido Crosetto, così come da tutti i suoi predecessori: ma l'attuazione reale di questa impennata finanziaria dipende dal negoziato Ue sulle deroghe dai tetti alla spesa primaria che, chiarisce Giorgetti, sono «condizione necessaria» per rispettare la richiesta Nato. L'Italia chiede da mesi di escludere dai vincoli gli impegni nella Difesa, per evitare il cortocircuito semplificato più volte dal titolare dei conti fra la scelta di aiutare l'Ucraina e quella di non tagliare le pensioni: ma il dossier resta aperto, e complicato.

In ogni caso, nell'ottica del Governo le spese militari non potranno tirare la coperta a scapito del cuneo fiscale, che rimane la «prima priorità» nella definizione ribadita ancora ieri da Giorgetti. Certo, nella strada resa



Peso: 1-6%, 2-34%

stretta dalla necessità di non gonfiare ulteriormente il debito e di rispettare i nuovi vincoli comunitari i 10 miliardi di abbondanti di costo annuo della misura attuale non sono facili da trovare. E non è semplice da affrontare il problema dello scalone che si crea per chi supera i 25mila euro di reddito lordo annuo, quando lo sconto si riduce da sette a sei punti, e soprattutto i 35mila euro, dove lo sconto si azzerava producendo un'aliquota marginale monstre (1.100 euro di reddito perso per un euro lordo sopra la soglia, secondo i calcoli Upb). L'ostacolo rischia ora di complicare anche molti rinnovi contrattuali, compresi quelli del pubblico impiego in fase di difficoltoso avvio. Lo scorso anno in sede tecnica era stata elaborata l'ipotesi di un decalage che avrebbe limato il balzo, e prodotto risparmi non banali per la finanza pubblica. Al momento ufficialmente non se ne riparla. Si vedrà.

Il resto dei filoni della prossima legge di bilancio rimane invece per ora indeterminata, a partire dal perenne capitolo pensioni che, spiega il ministro, andrà valutato «in modo coerente alla sostenibilità complessi-

va della finanza pubblica», nella consapevolezza che «nessun sistema pensionistico è sostenibile con questo quadro demografico».

La nebbia è destinata a diradarsi con il nuovo Piano fiscale strutturale che andrà inviato alla Commissione Ue entro il 20 settembre, e che sarà «certamente» preceduto da un voto parlamentare come ribadito ieri dal ministro. Ieri un vertice fra Governo e maggioranza ha iniziato a fare il punto sulle prossime mosse: l'indagine conoscitiva sulla nuova governance andrà conclusa entro il 30 luglio, anche se non è chiaro come (Luigi Marattin, il deputato di Iv che l'ha promossa, ha chiesto una commissione tecnico-politica sull'attuazione delle nuove regole). Intanto le presidenze di Camera e Senato disegneranno l'iter per l'esame e il voto sul Piano strutturale, che assorbirà di fatto anche la NaDef destinata quindi a tramontare.

Nel frattempo proseguono i lavori sulla delega fiscale. Sul tavolo restano fra gli altri due decreti legislativi sul fisco di Regioni e Comuni, destinati ad affrontare anche il nodo

della riscossione locale i cui inciampi sono la prima causa di crisi finanziaria dei Comuni.

I provvedimenti erano usciti dai radar, sollevando anche pesanti incognite di coordinamento con le nuove regole della riscossione erariale. Ma arriveranno, ha confermato Giorgetti, e introdurranno le «definizioni agevolate» autonome da parte dei Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Question time. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è intervenuto ieri alla Camera



Peso: 1-6%, 2-34%

Mutui, arriva lo spread su misura

Prestiti per la casa

La stessa banca offre prezzi diversi a seconda del profilo da finanziare

Cliente giovane, importo inferiore al 50% e casa green abbassano lo spread

I mutui al di fuori di queste casistiche possono pagare anche 200 punti base in più

C'era una volta il mutuo con un solo prezzo. Oggi il mercato italiano sta cambiando profondamente. Ci sono ormai almeno tre prezzi praticati dalla stessa banca a parità di importo da finanziare.

Lo spread cambia infatti a seconda delle caratteristiche del cliente. Se per esempio ha meno di 36 anni, chiede un mutuo non superiore al 50% del valore della casa e se l'immobile è a basso impatto

energetico (classi A e B) allora in questo caso è come se ottenesse un triplice sconto. Se invece il cliente da finanziare non rientra in nessuna di queste tre casistiche può pagare anche con la stessa banca circa 200 punti base in più.

Cellino e Lops — a pag. 3

Mutui, arriva l'onda dei finanziamenti con spread su misura

Credito. Triplice sconto con cliente giovane, casa green e mutuo non oltre il 50% del valore totale, altrimenti stangata fino a 200 punti base in più

Vito Lops

C'era una volta il mutuo con un solo prezzo. Si andava in banca e il catalogo era molto semplice. «Sul fisso le applichiamo lo spread "x", sul variabile lo spread "y"». Questo indipendentemente dall'età, dal reddito o altre condizioni. C'era sì un filtro iniziale, il noto rapporto rata/reddito, in base al quale una banca tendeva a concedere un mutuo la cui rata risul-

tante non eccedeva circa un terzo del reddito netto familiare disponibile. Superato questo ostacolo era fatta nella maggior parte dei casi. Oggi il mercato dei mutui in Italia sta cambiando profondamente. Tanto che potremmo dire che ci sono almeno tre prezzi praticati dalla stessa banca a parità di importo da finanziare. Lo spread (il prezzo) cambia a seconda delle caratteristiche del cliente. Se questi ha meno di 36 anni, chiede un

mutuo non superiore al 50% del valore dell'immobile e se l'immobile è green (classi A e B) allora in questo caso è come se ottenesse un triplice sconto. Se invece non rientra in nessuna di queste tre casistiche può pa-



Peso: 1-8%, 3-42%

gare anche a parità di banca circa 200 punti base in più. La tabella in pagina mostra come questi tre paletti (età, importo finanziato in relazione al valore dell'immobile e livello di efficienza energetica dello stesso) modificano l'assetto delle offerte. Ipotizzando un mutuo a tasso fisso di 140mila euro a 25 anni (le caratteristiche di un mutuo standard oggi in Italia dato che il variabile è ancora una nicchia considerato che in partenza costa molto di più del fisso nonostante la Bce abbia lentamente iniziato a tagliare i tassi) le condizioni migliori vedono un Taeg (Tasso annuo effettivo globale) del 2,79%. Lo stesso mutuo chiesto da chi ha più di 36 anni per finanziare più dell'80% del valore di un immobile brown (di classe energetica inferiore) può superare il 4,5%. Quasi 200 punti base in più. In questo modo le banche vedono il mutuo su misura in funzione del rischio del cliente.

«Se fino a qualche anno fa la scelta del mutuo migliore da parte di un consumatore si presentava come un processo di analisi delle offerte di mercato abbastanza semplice e immediato, oggi la situazione è decisamente mutata e maggiormente articolata - commenta Stefano Rossini, ad di MutuiSupermarket.it -. Sino al 2022, i tassi di interesse del mutuo e le condizioni economiche erano funzione di poche variabili: la tipologia di tasso (variabile o fisso), la durata del mutuo (dai 10 ai 40 anni) e da ultimo la percentuale di intervento del mutuo, il cosiddetto loan value, ossia il rapporto fra l'im-

porto del mutuo richiesto alla banca e il valore dell'immobile a garanzia dell'operazione, dove i mutui risultavano sempre più cari man mano che il rapporto ltv cresceva dal 50% ad un massimo del 100%. Dal 2022 in avanti - prosegue Rossini - i tassi di interesse offerti dalle principali banche hanno iniziato ad essere funzione di due ulteriori variabili: l'età del richiedente al momento della stipula e la tipologia di immobile offerto in garanzia all'operazione di mutuo. Per completezza, alcune banche offrono inoltre mutui per acquisto casa a tassi ulteriormente scontati in caso di richiedenti Under 36 e operazioni di mutuo assistite dal Fondo di garanzia prima casa Consap, grazie ad una garanzia statale che può coprire fino all'80% dell'importo del mutuo riducendo il rischio per la banca finanziatrice. Anno dopo anno, le banche stanno quindi progressivamente adottando un sistema di risk based pricing, ossia un sistema di definizione sartoriale e personalizzata del prezzo finale del mutuo in funzione del rischio dell'operazione di finanziamento».

Sulla falsariga di quello che da anni avviene negli Usa dove, per intenderci, il sistema di definizione del prezzo del mutuo è in grado di definire un costo del finanziamento per il singolo mutuuario considerando, in aggiunta alle variabili di cui sopra, il singolo credit scoring del richiedente, un punteggio basato sull'analisi dei dati presenti nei Sistemi di informazioni creditizie (Sic) che stima statisticamente

l'affidabilità creditizia del futuro mutuuario e quindi il livello di rischio del finanziamento. «In questo contesto in rapida evoluzione c'è da sottolineare - prosegue Rossini - che al momento non tutti gli istituti di credito presentano sul mercato un portafoglio di offerta mutui completo e personalizzato per permetta al singolo consumatore di identificare il miglior prezzo di mutuo date le specificità della richiesta e dell'operazione. Diventa quindi quanto mai importante per il futuro mutuuario alla ricerca del miglior mutuo rivolgersi non solo alla propria banca, che potrebbe offrire un catalogo mutui limitato, ma imparare a valutare il ventaglio più ampio delle offerte sempre più articolate presenti su un mercato che sta cambiando pelle».

Non siamo ancora al livello degli Stati Uniti (dove ogni cittadino ha un credit score sulla base del quale viene calcolato un prezzo personalizzato) ma la sensazione è che la strada intrapresa sia proprio quella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il modello Usa, dove ogni cittadino ha un "credit score" sulla base del quale viene calcolato un prezzo personalizzato

3,56%

IL TASSO MEDIO

Il tasso medio sui nuovi mutui ipotecari alle famiglie da parte delle banche è diminuito a giugno al 3,56%, rispetto al 3,61% di maggio 2024 e al 4,42% di

dicembre 2023. Il dato è nell'ultimo rapporto mensile dell'Abi, che parla di una «stabilizzazione», nelle ultime settimane, del trend di discesa dei tassi di mercato.



Peso: 1-8%, 3-42%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Il confronto sui tassi

Miglior offerta mutuo acquisto prima casa. Tasso fisso in %, immobile nella provincia di Milano. Rilevazione del 12/7/2024

LTV=LOAN TO VALUE - Rapporto fra mutuo richiesto e valore dell'immobile

MUTUO DI IMPORTO 140.000 EURO DURATA 25 ANNI

	MUTUO BROWN		MUTUO GREEN	
	UNDER 36	OVER 36	UNDER 36	OVER 36
LTV <= 50%	3,04%	3,10%	2,79%	2,79%
LTV <= 60%	3,04%	3,10%	2,79%	2,79%
LTV <= 70%	3,04%	3,10%	2,79%	2,79%
LTV <= 80%	3,06%	3,22%	2,79%	2,79%
LTV <= 90%	3,12%	3,43%	2,82%	2,97%
LTV <= 100%	3,17%	4,52%	2,81%	3,83%

MUTUO DI IMPORTO 140.000 EURO DURATA 30 ANNI

	MUTUO BROWN		MUTUO GREEN	
	UNDER 36	OVER 36	UNDER 36	OVER 36
LTV <= 50%	2,98%	2,98%	2,72%	2,72%
LTV <= 60%	2,98%	2,98%	2,75%	2,75%
LTV <= 70%	2,98%	2,98%	2,74%	2,74%
LTV <= 80%	3,09%	3,12%	2,74%	2,74%
LTV <= 90%	3,10%	3,41%	2,81%	2,96%
LTV <= 100%	3,15%	4,50%	2,81%	3,85%

Fonte: MutuiSupermarket



Peso:1-8%,3-42%

Bankitalia: sconti verdi limitati in attesa di applicare le norme Ue

Lo studio
Fino a giugno 2023
spread medi ridotti
di appena 7 punti base

Maximilian Cellino

Condizioni favorevoli per chi chiede il prestito e rischi inferiori per le banche che concedono il denaro. I mutui *green* - quelli destinati all'acquisto o alla ristrutturazione di immobili ad alto rendimento energetico, oppure al miglioramento di almeno due classi dell'efficienza di un'abitazione già posseduta - rappresentano con la loro duplice opportunità, per i mutuatari e per gli istituti di credito, un tassello importante per un mercato che può avere un'importanza strategica nel contribuire alla riqualificazione degli edifici.

La loro rapida diffusione in anni recenti è oggetto di studio da parte della Banca d'Italia in una delle pubblicazioni della serie Questioni di Economia e Finanza intitolata «Il mercato italiano dei mutui verdi è pronto a decollare?» e curata da Luigi Abate, Valeria Lionetti e Valentina Michelangeli. All'interno di essa si analizzano lo sviluppo del mercato e le sue prospettive, ma ci si sofferma anche sui suoi tassi, lasciando emergere anche qualche punto interrogativo.

Che i mutui verdi siano una soluzione vincente per entrambe le parti viene messo subito in chiaro da BankItalia, quando sottolinea come attraverso queste tipologie i mutuatari possano «beneficiare di condizioni favorevoli e utilizzare il loro maggiore potere d'acquisto per comprare immobili di migliore qualità, poiché i costi energetici, di riparazione e sanitari, nonché le spese totali mensili, saranno inferiori». Al tempo stesso però gli stessi finanziatori «potrebbero trarre vantaggio da un potenziale minore impatto dei rischi di transizione sul portafoglio di garanzie ipotecarie, importante anche per soddisfare le aspettative di vigilanza, espandere la quota di mercato e migliorare i coefficienti di attività verdi».

Sulle dimensioni e sul futuro sviluppo del mercato, l'*occasional papers* si affida anzitutto ai risultati di un sondaggio condotto all'interno dell'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, Rbls) nel primo semestre 2023. Da questa emerge come l'80% degli intermediari partecipanti (per una quota oltre l'80% dell'intero sistema italiano in termini di attivo totale) abbia concesso finanziamenti per l'acquisto di immobili residenziali basandosi anche sulle prestazioni energetiche degli edifici dati in garanzia. Soltanto 29 banche, che rappresentano circa il 54% delle attività totali del campione, hanno fornito l'importo preciso dei mutui verdi erogati nel 2022, che ammontava a oltre 3,5 miliardi di euro: circa il 12% delle loro erogazioni complessive di quell'anno e il 6% del totale dei nuovi mutui concessi dalle banche del campione.

La mancanza di indicazioni più precise in tal senso non sembrerebbe da addebitare tanto alla volontà di nascondere numeri sensibili e in grado di rivelare le strategie di mercato ai concorrenti, quanto piuttosto al fatto che in assenza di una definizione univoca di «mutuo *green*» si potrebbe aver scelto di non fornire il dato sul volume erogato. Ciò che conta, sempre secondo il sondaggio effettuato, è che le

banche che stanno già emettendo mutui verdi o pianificano di farlo nei prossimi anni rappresentano oltre il 90% delle attività totali del campione.

Quando invece si affronta il tema delle condizioni associate a questo genere di mutui, lo studio fa riferimento ai dati raccolti dal *broker* MutuiOnline fra settembre 2022 e giugno 2023, per arrivare alla conclusione che il *green discount* resta per il momento piuttosto limitato. Lo scarto medio rispetto ai prodotti tradizionali risultava infat-

ti di circa 7 punti base (8 se si considera il *Taeg*): a conti fatti si tratta di meno di 6 euro al mese per un mutuo standard (ventennale, a tasso fisso, per l'acquisto di una casa del valore di 200mila euro e con un *loan-to-value* pari all'80%) e, dal punto di vista della banca, a un valore pari a un decimo dello spread medio praticato sulle nuove erogazioni.

Lo sconto risulta poi inferiore per i prestiti con una scadenza più lunga, riflettendo probabilmente l'incertezza sulla futura regolamentazione ambientale e i relativi benefici del possesso di una casa *green*. E se per il momento i vantaggi per la clientela non sembrano elevati, «è anche vero - riconosce BankItalia - che le banche hanno ancora informazioni limitate sull'impatto della maggiore efficienza delle garanzie sulla rischiosità complessiva del loro bilancio». A questo si aggiunge il fatto che nella fase nascente del mercato le condizioni agevolate hanno spesso riguardato le spese fisse, con un impatto sul tasso di conseguenza meno marcato, e che dati più recenti indicano un aumento dello sconto.

L'introduzione di una nuova normativa e la presenza di maggiori informazioni potrebbero in ogni caso rappresentare elementi fondamentali per un ulteriore sviluppo del mercato, per una sua maggiore efficienza e anche convenienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche caute, servono più informazioni sull'impatto della maggiore efficienza delle garanzie sul bilancio



Peso: 21%

Intesa Italia-Paesi Bassi su industria e chip

Rapporti bilaterali

Il ministro Urso incontra l'omologo Beljaarts, firmata una dichiarazione congiunta

ROMA

«Archivate le rigide ideologie ecologiste che caratterizzavano il precedente governo, Italia e Paesi Bassi ora potranno trovare un nuovo modo di collaborare su temi rilevanti per l'industria europea che dovrà mantenersi competitiva, riducendo gli oneri amministrativi e semplificando le normative». Così il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, dopo aver incontrato a L'Aja il ministro degli Affari Economici dei Paesi Bassi, Dirk Beljaarts, con il quale ha sottoscritto una dichiarazione congiunta su temi quali semiconduttori, competitività delle imprese europee e l'industria della difesa. In particolare, i ministri si sono confrontati sull'agenda europea in materia di politica industriale e sulle possibili sinergie in settori strategici, come appunto quello dei semiconduttori e dell'industria della difesa.

Durante l'incontro, i ministri hanno riconosciuto che il Chips

Act dell'Ue ha portato a investimenti significativi, come quello per la produzione di chip a Catania e quello nella regione di Eindhoven. I ministri hanno rimarcato l'importanza di continuare con una strategia europea proattiva sui semiconduttori, che abbia un approccio lungimirante, per mantenere la leadership tecnologica in questo settore ed evitare dipendenze strategiche ad alto rischio. L'Italia e i Paesi Bassi lavoreranno insieme per un'agenda europea positiva.

Nella loro dichiarazione congiunta Urso e Beljaarts hanno, inoltre, sottolineato la necessità di sbloccare il potenziale tecnologico e innovativo delle imprese europee attraverso un sostegno ben mirato. Serve un ambiente normativo più efficiente e favorevole alle imprese in tutta l'Ue, soprattutto per le Pmi, che sono importanti per salvaguardare condizioni di parità e un mercato interno sano. «Necessario anche rafforzare la base tecnologica e industriale della difesa europea

così da ridurre la dipendenza strategica. Per questo i Paesi devono lavorare insieme per capitalizzare i reciproci punti di forza», scrivono nella dichiarazione congiunta. Infine, il ministro Urso ha illustrato a Beljaarts l'iniziativa trilaterale organizzata con Francia e Germania sul futuro dell'industria europea. Il ministro ha suggerito di valutare con gli altri due partner l'allargamento anche ad altri Stati membri, come i Paesi Bassi, su alcuni specifici temi.

Nel corso della sua missione, Urso ha incontrato anche una serie di aziende italiane e internazionali basate in Olanda e investitrici in Italia, nel settore dei semiconduttori e dell'energia rinnovabile.

—R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Salva casa, la sanatoria dribbلا efficienza energetica e barriere

Immobili

I Comuni non potranno chiedere interventi su igiene e ostacoli architettonici

I Comuni non potranno imporre ai proprietari di immobili lavori di efficientamento e di rimozione delle barriere se non per motivi di sicurezza. Gli emendamenti al Salva casa, all'esame dell'Aula per la fiducia, hanno infatti tolto dall'articolo sugli interventi richiedibili dai Comuni i riferimenti ai motivi di igiene, salubrità ed efficienza energetica.

Giuseppe Latour — a pag. 7

Salva casa verso l'ok, la sanatoria dribbلا l'efficienza energetica

Camera. Il decreto arriva in Aula per la fiducia. I Comuni non potranno più imporre lavori di efficientamento e di rimozione delle barriere

Giuseppe Latour

Efficienza energetica e rimozione delle barriere architettoniche restano fuori dai radar della sanatoria per le difformità. La legge di conversione del decreto Salva casa (Dl n. 69/2024, relatori: Dario Iaia, Fratelli d'Italia, ed Erica Mazzetti, Forza Italia) riduce di molto il perimetro degli interventi di adeguamento che i Comuni potranno chiedere ai cittadini per regolarizzare le opere difformi, limitandolo ai soli lavori finalizzati alla sicurezza.

Dopo lo sprint di martedì mattina, quando il testo è stato licenziato dalla commissione Ambiente

della Camera, ieri il provvedimento (che scade il 28 luglio e deve ancora passare in Senato) è approvato in Aula per la discussione generale e, nel pomeriggio, come previsto, è stato blindato con la questione di fiducia dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani. Il voto di fiducia ci sarà oggi, prima del voto finale sul testo uscito dalla commissione.

Un testo molto modificato rispetto alla versione originaria, in vigore dalla fine di maggio. Comprenderà novità di grande peso, come l'allargamento del perimetro della sanatoria, prevista finora per le sole difformità parziali; viene

ampliata anche alle variazioni essenziali, difformità piuttosto pesanti, che possono includere gli aumenti di cubatura non autorizzati. Diventano, poi, sanabili le varianti ante 1977. E vengono allentate le



Peso: 1-6%, 7-24%

maglie dei requisiti di abitabilità: potranno essere dichiarati agibili, sulla base di un'attestazione di un professionista, gli immobili con altezze non superiori a 2,40 metri (oggi il minimo è 2,70 metri) e superfici non superiori a 20 metri quadri, in caso di monocalci (oggi il minimo è 28 metri), e non superiori a 28 metri quadri per i bilocali (oggi il minimo è 38). Resta, però, fuori l'atteso emendamento Salva Milano (si veda l'altro articolo in pagina), rinviato a prossimi veicoli normativi.

Tornando alla sanatoria, questa già nella sua prima versione prevedeva la possibilità per i Comuni di condizionare la regolarizzazione degli interventi a una serie di opere, sulla base del principio per il quale è possibile che a un manufatto manchino degli elementi per essere perfettamente a norma: l'amministrazione può richiedere che, in sede di Scia in sanatoria, il proprietario metta tutto in ordine.

Il decreto contiene l'elenco dei lavori che possono essere richiesti. Si trattava, nella prima versione, «di

interventi edilizi, anche strutturali, necessari per assicurare l'osservanza della normativa tecnica di settore relativa ai requisiti di sicurezza, igiene, salubrità, efficienza energetica degli edifici e degli impianti negli stessi installati, al superamento delle barriere architettoniche», oltre alla rimozione «delle opere che non possono essere sanate». In altre parole, per allinearsi alle norme su efficienza energetica, barriere architettoniche, sicurezza, abitabilità il Comune poteva chiedere lavori di adeguamento.

Già in sede di audizioni, però, era emerso da più parti un problema: questa norma, giudicata molto opportuna perché consente ai cittadini di adeguare i loro immobili in corsa durante la sanatoria, poteva generare costi altissimi per i cittadini. Anche perché questi costi andavano sommati a quelli delle sanzioni. Così, la maggioranza ha iniziato a ragionare su quali interventi fossero sacrificabili. E, negli emendamenti votati martedì, ha emesso il suo verdetto, stralciando il riferimento a «igiene, salubrità, efficien-

za energetica degli edifici e degli impianti negli stessi installati», oltre al superamento delle barriere architettoniche. Quindi, per le amministrazioni resta solo la possibilità di chiedere interventi legati alla sicurezza, oltre che la rimozione delle opere totalmente difformi e, quindi, non sanabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La maggioranza con le modifiche punta ad alleggerire i costi di adeguamento a carico dei cittadini

2,4 metri

I REQUISITI DI ABITABILITÀ

Il decreto ora prevede la possibilità di dichiarare abitabili case con altezze inferiori a 2,70 metri, fino a un minimo di 2,40 metri



SALVA MILANO IN ALTRI VEICOLI

Per il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, il Salva Milano «troverà spazio in altre norme, se saranno tutti d'accordo».



Peso:1-6%,7-24%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Macchinari

Il mercato interno
perde 2,5 miliardi
Bonus 5.0, pressing
per proroga al 2026

Luca Orlando

— a pag. 16



Giù il mercato interno dei macchinari «I bonus 5.0 da estendere al 2026»

Federmacchine

Bettelli: «I tempi stretti
favoriscono l'import,
un autogol per il Paese»

Nocivelli: «L'incertezza
frena gli ordini, in futuro
servono misure strutturali»

Luca Orlando

Alla fine, in termini di domanda interna mancheranno all'appello 2,5 miliardi, oltre l'8%.

Per il settore allargato dei macchinari rappresentato dall'area di Federmacchine il 2024 non sarà un anno brillante. E non solo perché dall'export è attesa una spinta minima, un avanti adagio stimato pari allo 0,9% ma soprattutto perché l'Italia continuerà a tirare il freno, come già era accaduto lo scorso anno.

Nelle previsioni di Federmacchine, area vasta che raggruppa 12 associazioni di beni strumentali rivolti ai più svariati settori, il fatturato si ridurrà del 3,3% a 54,7 miliardi, due in meno rispetto all'anno precedente, che aveva rappresentato un record.

A pesare, in Italia come all'estero, è certamente la corsa dei tassi, ele-

mento che rende più oneroso il ricorso al debito ma un freno tutto nazionale è quello rappresentato dalla lunga attesa per la finalizzazione dei bonus 5.0. Schema di incentivazione fiscale rafforzato, annunciato sei mesi fa e ancora in attesa delle regole finali e della piattaforma per l'inserimento dei progetti.

Il risultato, tenendo conto di crediti d'imposta che nelle migliori condizioni di risparmio energetico possono arrivare al 45%, è stato quello di inchiodare la domanda nazionale, con numerosi clienti a mettere in stand by i progetti in attesa di poter usufruire con certezza di una parte di quei 6,3 miliardi di euro messi a disposizione grazie alla rinegoziazione del Pnrr: il consumo 2024 si ridurrà così del 3,3% a 27,9 miliardi, le consegne interne scenderanno dell'11,7% «Stiamo perdendo tempo prezioso che ri-

schiamo di non poter recuperare – spiega il presidente di Federmacchine Bruno Bettelli agli associati riuniti nell'assemblea annuale -, visto che le risorse dedicate sono legate al Pnrr, e in particolare al Fondo Repower EU che, per regole di rendicontazione, prevede che il macchinario 5.0 possa godere dell'agevolazione prevista solo se sarà installato e interconnesso entro il 31 dicembre 2025».

Tenendo conto dei tempi medi di



Peso: 1-1%, 16-39%

attraversamento di un macchinario per le fasi di progettazione e assemblaggio, mediamente 6-8 mesi, e della ragionevole ipotesi che solo a partire da settembre a questo punto gli ordini possano partire in modo deciso, lo spazio per i costruttori è ridotto quindi a pochi "giri" di commesse.

«I tempi così compressi tra la disponibilità della misura e il termine di consegna e interconnessione del macchinario mettono in difficoltà i costruttori italiani. E questa attesa - aggiunge Bettelli - rischia di favorire prima di tutto l'import, che notoriamente arriva dall'Asia, a scapito del nostro prodotto o comunque del prodotto Made in Europe: e questo, quindi per il Paese sarebbe un vero autogol».

Così come aveva fatto Ucima qualche giorno fa, anche il settore allargato di Federmacchine punta così a prorogare la misura.

«A Confindustria - conclude Bettelli - chiediamo di attivarsi quanto prima presso le autorità affinché si consideri l'allungamento al 2026 della possibilità di utilizzo dei fondi stanziati per tale provvedimento. Co-

nosciamo i vincoli legati all'utilizzo di questi 6,3 miliardi di euro stanziati dall'Europa ma sappiamo anche che vi sono paesi i cui sistemi industriali non navigano certo in buone acque. Per questo pensiamo di non essere gli unici a poter beneficiare di una revisione che permetta più agio nella fruizione della misura così da evitare che le risorse tornino a Bruxelles senza essere spese, per mancanza dei tempi tecnici. Occorre però che le nostre autorità si coordinino appena possibile con i colleghi europei per capire quali sono gli spazi di manovra».

Allineato su queste posizioni è il vicepresidente di Confindustria alla Politiche Industriali e al Made in Italy Marco Nocivelli, che a sua volta auspica uno sblocco rapido delle nuove incentivazioni. «Mancano ancora alcuni passaggi - spiega - e speriamo che vengano effettuati a breve: noi lavoriamo tutti i giorni per venirne fuori. Il rallentamento dei bonus 5.0 sta penalizzando tutti, i clienti sono pronti a sbloccare gli ordini ma prima devono capire cosa c'è scritto nelle regole, questa situazione di incertezza sta frenando le commesse».

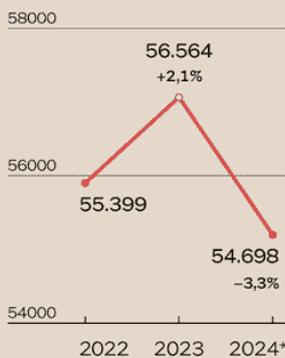
Il problema dei tempi stretti è evidente - aggiunge - anche se al momento il limite del 2025 «è un tabù». Anche per evitare il ripetersi in futuro di queste situazioni, Nocivelli auspica in generale il varo di misure di incentivazione strutturali e non episodiche, regole certe e stabili sullo schema, ad esempio, della Legge Sabatini. «Anche perché - chiarisce - l'incentivo verso i macchinari ha un ritorno rapido per l'impresa, che recupera l'investimento in 3-4 anni, ma è anche un beneficio per l'intero Paese, in termini di indotto, lavoro e fiscalità. Sarà uno dei punti che metteremo sul tavolo nei nostri incontri con il Governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il settore dei macchinari

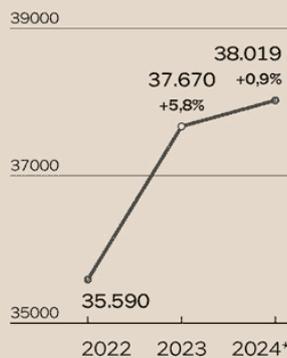
FATTURATO

Valori in milioni di euro e var. % su anno precedente



EXPORT

Valori in milioni di euro e var. % su anno precedente



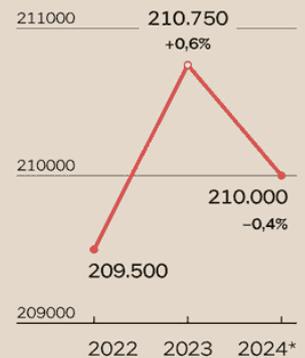
CONSEGNE INTERNE

Valori in milioni di euro e var. % su anno precedente



ADDETTI

Per unità e var. % su anno precedente



(*) Previsioni. Fonte: Gruppo Statistiche Federmacchine 21 giugno 2024

Nel 2024 la produzione si ridurrà del 3,3%, calo di oltre otto punti per la domanda nazionale di beni strumentali

Per le 12 associazioni rappresentate l'export toccherà un nuovo record ma il progresso sarà solo dello 0,9%



Peso: 1-1%, 16-39%

PER I REDDITI PIÙ BASSI

Concordato,
forfettari a rischio
di maxi aumento
ma la Camera
chiede lo sconto

Forfettari a rischio di maxi aumento con il concordato: per questo la commissione Finanze della camera chiede la tassazione ridotta anche per le mini partite Iva. — *Servizi pag. 25*

Concordato preventivo biennale, il conto sale per i redditi più bassi

Le simulazioni

I calcoli con il software delle Entrate: aumenti fino al 67% del reddito dichiarato

Proposta più conveniente all'aumento del dichiarato nel periodo d'imposta 2023

Mario Cerofolini
Lorenzo Pegorin
Gianpaolo Ranocchi

Concordato preventivo biennale con effetto leva sui redditi più bassi. Dalle prime elaborazioni pratiche con l'utilizzo del nuovo software messo a disposizione dalle Entrate per il calcolo del concordato (Cpb) e destinato ai soggetti in regime forfettario emergerebbe che la pretesa erariale sia più esigente in presenza di redditi bassi per poi scendere di livello all'aumento dei ricavi/reddito dichiarati nel periodo d'imposta 2023.

Negli esempi presentati infatti lo psicologo (che ha aperto di recente partita Iva) e che può contare su un volume esiguo di compensi/reddito per il 2023 si trova, in caso di adesione al Cpb a dover definire un aumento del 67% del reddito dichiarato rispetto al periodo precedente, pas-

sando così ad un reddito di riferimento di 9.947 euro (partita Iva 2023) a uno concordato di 16.669 euro (partita Iva 2024) con un incremento in valore assoluto di oltre 6.700 euro.

Gli altri esempi proposti sono poi la prova che all'aumentare del binomio ricavi-compensi/reddito, anche la pretesa fiscale tende a scendere.

Così l'agenzia pubblicitaria anch'essa appartenente alle nuove attività (con imponibile 5%), con un balzo



Peso: 1-2%, 25-33%

in avanti del proprio reddito imponibile di euro 4.453 (passando da euro 15.687 ad euro 20.140) potrà aderire al concordato per l'anno 2024.

L'agente immobiliare e l'avvocato

to che partono, invece, da un volume di ricavi e compensi sicuramente più elevati rispetto ai primi due contribuenti si troverebbero con un aumento percentuale (anno d'imposta 2024 su 2023) non particolarmente impegnativo, pari rispettivamente a 14,6% e al 7,1%, che gli permetterebbero di definire il reddito ai fini del Concordato preventivo biennale, con uno sforzo particolarmente esiguo.

Se a questo aggiungiamo quanto da sempre sostenuto, ossia che coloro che applicano il regime di tassazione sostitutivo previsto dall'articolo 1, commi da 54 a 89, della legge 190/2014, possono di fatto aderire alla proposta erariale contando sul dato consolidato relativo al fatturato dei primi 10 mesi del 2024, senza doversi formalmente impegnare anche per il 2025, la scelta dovrebbe presentarsi particolarmente agevole.

Sotto il profilo strettamente operativo vanno poi puntualizzati alcuni aspetti. In primo luogo si ricorda che il reddito proposto ai fini del Cpb in ambito forfettario (visualiz-

zabile al rigo LM63) è un reddito lordo in quanto dallo stesso, nella dichiarazione del prossimo anno (partita Iva 2024), potranno comunque essere dedotti i contributi previdenziali versati a norma di legge.

In secondo luogo va sottolineato che, anche per i soggetti in regime forfettario valgono le regole sugli «Eventi straordinari» al manifestarsi dei quali la proposta concordataria viene contenuta in misura variabile dal 10% al 30%.

Gli eventi individuati (verificati nel 2024 ed in ogni caso in data antecedente all'adesione al concordato) sono i seguenti:

- eventi calamitosi per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza (articoli 7, comma 1, lettera c), e 24, comma 1, del Dlgs 1/20218);
- altri eventi straordinari che hanno comportato danni ai locali destinati all'attività tali da renderli totalmente o parzialmente inagibili e non più idonei all'uso, danni alle scorte di magazzino tali da causare la sospensione del ciclo produttivo, l'impossibilità di accedere ai locali di esercizio dell'attività, oppure la sospensione dell'attività, laddove l'unico o il principale cliente sia un soggetto il quale, a sua volta, a causa di detti eventi, abbia interrotto l'attività;
- sospensione dell'attività ai fini amministrativi con comunicazione

alla Camera di commercio;

- sospensione della professione con comunicazione all'Ordine o alla Cassa previdenziale di competenza.

Inoltre dal tenore letterale delle istruzioni sembrerebbero non poter aderire al Cpb i contribuenti che nel 2023 hanno dichiarato ricavi/compensi superiori a 85.000 euro e fino a 100.000 euro e, che sono usciti dal regime agevolato dal 2024.

Nessun divieto invece sembrerebbe sorgere per quei contribuenti che si avvicinano alla soglia di ricavi/compensi pari a 85.000 euro nel 2023 e che per effetto del Cpb vedrebbero lievitare il loro reddito stimato nel 2024 (rigo LM63) ad una soglia che presupporrebbe un aumento dei ricavi/compensi (per determinare quel reddito concordato) superiore agli 85 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prova sul campo

La richiesta di maggior reddito con il concordato a quattro distinte partite Iva in regime forfettario. Importi in euro

CODICE ATECO	ATTIVITÀ SVOLTA	COMPONENTI POSITIVI (RICAVI O COMPENSI)	COEFFICIENTE DI FORFETTIZZAZIONE DEI COSTI	REDDITO DI RIFERIMENTO 2023	CONCORDATO PREVENTIVO 2024	INCREMENTO IN VALORE ASSOLUTO	INCREMENTO %
86.90.30	Psicologo	12.752	78%	9.947,0	16.699,0	6.752,0	67,9
74.90.99	Agenzia pubblicitaria	18.450(*)	78%	15.687,0	20.140,0	4.453,0	28,4
68.31.00	Agente immobiliare	39.876	86%	34.293,0	39.298,0	5.005,0	14,6
69.10.10	Avvocato	64.792	78%	50.538,0	54.146,0	3.608,0	7,1

(*) Di cui euro 8.798 "Diritti d'autore"

Anche per i forfettari le regole sugli eventi straordinari che contengono la proposta dal 10% al 30%.



Peso:1-2%,25-33%

L'altolà di Schifani fa slittare il razionamento dell'acqua a Palermo

di Claudia Brunetto • a pagina 7



Schifani bocchia il piano dell'Amap stop al razionamento dell'acqua

Nuovo round dello scontro fra Regione e Comune: la decisione sulle limitazioni rimandata alla cabina di regia
Il governatore attacca: "È mancato il confronto". La municipalizzata: "Pronti ad accettare correzioni"

di Claudia Brunetto

Stop al piano di razionamento dell'acqua a Palermo previsto per lunedì prossimo. A chiederlo è il governatore della Regione Renato Schifani che, ieri, ha mandato una nota durissima contro l'Amap e il suo amministratore unico, Alessandro Di Martino. «L'Amap – dice Schifani – avrebbe dovuto adottare un approccio più collaborativo, coinvolgendo tutti gli attori istituzionali nella ricerca di soluzioni alternative e più articolate. La decisione di procedere unilateralmente, senza un adeguato confronto e senza esplorare a fondo altre possibili contromisure dimostra una mancanza di coordinamento che rischia di aggravare ulteriormente la crisi idrica».

Peccato, però, che già nel verbale datato 26 giugno dell'Osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici del distretto Sicilia nella sede dell'Autorità di bacino regionale, l'Amap avesse messo nero su bianco «l'ipotesi del piano di razionamento per l'area metropolitana nel caso in cui la criticità fosse peggiorata». L'e-

mergenza idrica, dunque, diventa l'ennesimo territorio di scontro politico fra Schifani e Lagalla dopo quelli attorno alla riconferma del sovrintendente Marco Betta al Teatro Massimo, al percorso di privatizzazione della Gesap che gestisce lo scalo di Punta Raisi e fino a qualche giorno fa anche al Festino di Santa Rosalia. Soltanto che questa volta si tratta di una crisi che brucia sulla pelle della gente che fra cinque giorni si potrebbe ritrovare senza acqua nei rubinetti delle case. Il sindaco risponde a Schifani rimandando tutto alla cabina di regia regionale così come il governatore ha chiesto. Il piano nel dettaglio verrà fuori da lì.

«Il piano verrà riportato al tavolo di concertazione regionale – dice Lagalla – e sarà in questo contesto che verranno condivisi eventuali passaggi, tempi e modalità della proposta di Amap». Niente partenza da lunedì, quindi: modalità e tempi del piano saranno decisi «insieme».

Lo ribadisce anche Di Martino: «Il piano verrà sottoposto alla cabina di regia in modo tale da accettare ogni suggerimento o correzione con

l'unico obiettivo di garantire il servizio idrico ai cittadini anche nel prossimo futuro. Del resto, non mi sono mai sottratto al confronto e ho sempre lavorato per prevenire i problemi». Che il piano di razionamento fosse già pronto, però, lo dimostra un file che fino a ieri circolava con intestazione Amap e la data di avvio del razionamento fissata per oggi. Secondo il piano, poi smentito dall'azienda, ogni giorno l'acqua dovrebbe mancare in uno degli otto distretti della città, sostanzialmente coincidenti con le circoscrizioni. Ieri, intanto, è stata convocata la cabina di regia della Regione e parallelamente i tecnici Amap stanno studiano co-



Peso: 1-5%, 7-47%

me attuare il piano di razionamento. Bisognerà capire, infatti, come togliere l'acqua salvando ospedali, carcere e tutti gli altri siti sensibili. Potrebbe essere anche che al posto dello stop all'erogazione per un giorno, l'azienda decida per un decremento ulteriore del 20% della pressione in rete. «Una città sempre più vittima di uno scontro tra il sindaco e il presidente della Regione – dice Mariangela Di Gangi, consigliera comunale del Pd – di cui a pagare il prezzo sono i palermitani con un'unica drammatica certezza: grazie all'inadeguatezza del centrodestra è certo che non tutto il possibile è stato fatto perché i rubinetti della città e della

provincia restino a secco. A ciò si aggiunge la scandalosa gestione di una comunicazione così delicata da parte di Amap, la cui inadeguatezza è ormai sotto gli occhi di tutti. Una gestione ondivaga e confusa che non solo non comunica, ma addirittura accresce la confusione».



▲ **Il simbolo**

L'Amap nella bufera dopo l'annuncio di un piano di razionamento a partire da lunedì



Peso:1-5%,7-47%

Sicurezza sul lavoro, check up con una T-shirt

Imprese e tecnologia

Una maglietta smart registra i parametri biovitali dei lavoratori e li elabora con l'IA

Giorgio Pogliotti

Tra i nuovi campi d'applicazione dell'intelligenza artificiale c'è la salute e sicurezza sul lavoro: accanto ai tradizionali Dispositivi di protezione individuale (caschetto, scarpe anti infortunio, guanti), esiste una T-shirt in grado di misurare in tempo reale numerosi parametri bio vitali; dall'Ecg, alla frequenza cardiaca, al ritmo e alla profondità del respiro. Questa immensa mole di dati viene trasmessa, secondo modalità che devono assicurare il rispetto della privacy, ad una infrastruttura tecnologica in cloud che attraverso una piattaforma software, mediante algoritmi di analisi ed elaborazione predittiva, informa il medico competente per prevenire il rischio di infortuni dei lavoratori.

La nuova tecnologia tessile fornita da Accyourate in grado di rendere smart qualsiasi tessuto mediante un materiale polimerico brevettato, è in fase di sperimentazione tra 400 dipendenti di tre gruppi che hanno aderito su base volontaria: Profer (la platea riguarda ispettori che fanno sorveglianza nei cantieri e impiegati), Acea (coinvolti dipendenti dei settori energia e reti idriche), Generale costruzioni ferroviarie (operai addetti alla manutenzione dei binari). Il pro-

getto è stato presentato ieri al Senato in una conferenza stampa dal titolo "Per la Sicurezza sul Lavoro usiamo Intelligenza" organizzato dalla Fondazione Ottimisti & Razionali introdotta dal presidente Claudio Velardi, con il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon, la senatrice Susanna Camusso (Pd), il presidente dell'associazione Lavoro&Welfare Cesare Damiano, il professor Francesco Saverio Violante (docente Medicina del Lavoro UniBO), gli Ad di Acea Fabrizio Palermo, Gcf Giuseppe Brecciaroli e Proger Marco Lombardi.

«Con l'uso della tecnologia - ha detto il professor Violante - cambia il paradigma dei controlli perché accanto ai fenomeni patologici, si misura anche lo stress e l'affaticamento che possono condurre ad un incidente sul lavoro». Lombardi ha sottolineato come nell'ultimo ventennio non si sia riusciti a scendere sotto i mille morti sul lavoro l'anno: «Insieme alla formazione per diffondere una cultura della sicurezza, l'innovazione tecnologica offre opportunità per prevenire le morti bianche». Per l'Ad di Acea questo progetto rappresenta «un'evoluzione della smart city che ha infrastrutture digitali ed elettriche che la rendono sostenibile e intelligente».

Possibili criticità sono state evidenziate da Camusso: «Essere giudi-

cati non idonei può avere delle conseguenze sulla sicurezza lavorativa, in termini di demansionamento. Il legislatore proponga un intervento equilibrato, affinché l'investimento in tecnologia e sicurezza non determini pregiudizi sui lavoratori». Secondo Damiano per favorirne la diffusione tra le imprese di questi nuovi Dpi si dovrebbe «utilizzare una parte degli oltre 3 miliardi di avanzo Inail». Ma il sottosegretario Durigon ha frenato: «Quelle risorse servono per la riduzione del debito pubblico e non possono essere impiegate per altri fini - ha detto - dobbiamo implementare la sicurezza sul lavoro con l'IA, e l'Inail rappresenta il braccio armato nella guerra anti infortuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

INCHIESTA PANDORA: IN 27 RISCHIANO IL PROCESSO

Corruzione, Luca Sammartino il 24 settembre davanti al gup

CATANIA. C'è la data dell'udienza preliminare per l'inchiesta che ad aprile ha scatenato un piccolo terremoto anche alla Regione. Stiamo parlando dell'operazione Pandora che ha portato alle dimissioni da assessore regionale all'Agricoltura e da vicepresidente Luca Sammartino.

Il 23 settembre settembre, i 27 imputati, dovranno presentarsi davanti al gup Ottavio Grasso. E tra questi c'è il deputato regionale leghista, accusato di due episodi di corruzione, che ieri ha avuto la notizia della conferma della misura interdittiva.

Il cuore delle indagini riguarda le ombre mafiose sul comune di Tremestieri Etneo, l'ex sindaco Santi Rando - ancora in carcere - è accusa-

to di voto di scambio politico mafioso per le amministrative vinte nel 2015. Nella richiesta di rinvio a giudizio ci sono diversi casi di mazzette, quasi tutti ammessi dall'imputato in un lungo interrogatorio reso ai pm. A fare da collettore tra Comune e clan Santapaola sarebbe stato Pietro Alfio Cosentino, cognato del boss Vito Romeo, accusato di concorso esterno. A dare il là alle indagini le dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia, tra cui l'esattore Salvatore Bonanno (coinvolto in Kronos assieme a Romeo nel 2016) e Silvio Corra (che invece è entrato nel programma di protezione nel 2020 da uomo libero). Ecco l'elenco degli im-

putati: Antonio Battiato, Salvatore Bonanno, Filippo Ceraulo, Giuseppe Coppola, Pietro Alfio Cosentino, Giuseppe Maria Salvatore Crimi, Alberto Crisafulli, Domenico Cucinotta, Antonio Cunsolo, Paolo Di Loreto, Giuseppe Ferlito, Antonio Finocchiaro, Alfio Alessio Giuffrida, Salvatore Guglielmino, Paolo Lo Turco, Giuseppe Monaco, Giovanni Naccarato, Michele Platania, Santi Rando, Vito Romeo, Luca Sammartino, Francesco Santapaola, Filippo Sapienza, Francesco Scrofani, Ferdinando Smecca, Mario Stanganelli, Orazio Torrisi.

LA.DIS.



Peso:11%

Ars

Forestali e consorzi di bonifica: leggi ferme

È corsa contro il tempo
per la nuova manovra:
riforme ancora nei cassetti

Pag. 10

Corsa contro il tempo per varare la terza manovra finanziaria in sette mesi. Galvagno: «Serve più collaborazione»

Ars, le tante riforme nel cassetto

Slitta ancora l'esame delle norme su forestali, consorzi di bonifica e urbanistica

Giacinto Pipitone
PALERMO

L'ultima legge dell'Ars prima della lunga pausa estiva sarà la terza manovra finanziaria in sette mesi. O forse questa sarà la penultima norma, visto che una corsia preferenziale è stata assegnata anche alla leggina che permette di rinviare a dicembre le elezioni di secondo livello per dare un vertice ai Liberi Consorzi di Comuni che hanno sostituito le Province ormai da più di dieci anni. Slittano quindi ancora tutte le riforme annunciate da governo e Parlamento. Se ne riparlerà non prima dell'autunno, sempre che non vengano scalzate dalla Finanziaria 2025 che dovrebbe iniziare il proprio iter a novembre.

Nei giorni scorsi ha suscitato grande eco la protesta dei vescovi, durante le celebrazioni per Santa Rosalia, a causa dei ritardi nell'approvazione delle norme per il contrasto alla droga e del crack in particolare. Ma sono finite in un cassetto anche molte altre riforme. Cgil, Cisl e Uil da settimane protestano per il ritardo di oltre un anno nel varo della riforma dei fore-

stali (che estenderebbe l'impiego degli operai stagionali e virebbe verso le stabilizzazioni) e di quella dei consorzi di bonifica. Entrambe impantanate da mesi nelle commissioni di merito all'Ars.

Da oltre un anno è in cantiere una riforma urbanistica che finora ha fatto parlare di sé solo per l'annunciata (e ora cancellata) sanatoria sulle coste. Ma il testo prevede misure sul più razionale utilizzo del suolo invocate dalle associazioni degli imprenditori edili e anche dai progettisti.

L'Anci da tempo chiede la riforma delle regole di governo degli enti locali e dei rapporti fra questi e la Regione. Una testo in cantiere da oltre un anno che scivola a data da destinarsi ogni volta che si avvicina il suo arrivo in aula. E lo stesso governo Schifani ha più volte annunciato riforme, per esempio sul turismo e sul commercio, rimaste al livello di disegno di legge. Così come la rivisitazione delle norme per l'accesso alla dirigenza negli assessorati.

Di tutto questo non c'è traccia nel calendario dell'Ars fino a fine agosto. E il presidente Gaetano Galvagno spera che un cambio del metodo di lavoro nelle commissioni possa sbloccare qualcuna fra queste riforme almeno per l'autunno: «Purtroppo non basta presentare un disegno di legge perché

venga approvato. Molte delle riforme annunciate sono al palo perché spesso mancano relazioni tecniche e indicazioni sulla copertura finanziaria. Serve una maggiore collaborazione in questo senso con gli assessori. Io posso assicurare che cercherò di sbloccare nel più breve tempo possibile tutto ciò che è fermo nelle commissioni».

Tra l'altro anche Galvagno lamenta il ritardo con cui si stanno esaminando nelle commissioni «norme importanti e da me segnalate come quella, denominata Liberi di scegliere, che interviene sul welfare a favore di categorie a rischio».

Il rischio è però che ancora una volta tutto venga messo in secondo piano dall'esigenza di varare norme di natura finanziaria. Potrebbe avere una corsia preferenziale anche l'approvazione del rendiconto del 2023, che porta con sé lo sblocco di ingenti somme



Peso: 1-2%, 10-33%

che la Regione non può erogare senza che arrivi il timbro dell'Ars sul risultato finale dell'anno scorso. Si tratta di centinaia di milioni destinati a imprese fornitrici e varie altre categorie. Tra l'altro il ritardo nell'approvazione del rendiconto è alla base anche dello stop della Corte dei Conti al rinnovo del contratto dei regionali. E per questo motivo ieri Cgil, Cisl e Uil di cate-

goria hanno chiesto un incontro urgente a Schifani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riforme bloccate. I banchi di Sala d'Ercole durante una seduta dell'Assemblea regionale



Peso:1-2%,10-33%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

L'Amap ha programmato lo stop una volta a settimana in una mappa rione per rione. Sullo sfondo il grande gelo fra Lagalla e Schifani

Acqua, pasticci e dietrofront

Rinviata la partenza del piano di razionamento idrico a Palermo dopo le rimostranze della Regione contro il Comune. In città è già scattata la corsa a recipienti e vasche

Macaluso e Ferrara Pag. 14-15

L'amministratore va al Comune, Palazzo d'Orleans ne chiede la testa

Acqua razionata, anzi no (per ora) L'ira di Schifani fa slittare il piano

Il presidente della Regione: «L'Amap non lo ha concordato con noi». Lagalla: torniamo al tavolo

Giancarlo Macaluso

Sospeso. Il piano di razionamento dell'acqua in città e provincia è rinviato a una data successiva, ancora da definire, dopo le rimostranze della Regione. L'Amap, che lo aveva elaborato, dopo averlo concordato col Comune, ha dovuto abbozzare e allinearsi alla richiesta.

Ma nessuno si cullò troppo, il provvedimento è solamente spostato in avanti. Del resto, la situazione degli invasi da cui si preleva la fornitura è drammatica, col 60 per cento in meno di riempimento rispetto all'anno scorso e una misura di contenimento, come l'abbassamento della pressione nelle condutture avviata ad aprile, che si sta rivelando insufficiente. Il consiglio per chi è sprovvisto di recipienti e vasche è di procurarseli in

breve tempo, perché i quartieri della città, a giro, subiranno la sospensione dell'acqua corrente una volta a settimana.

La società che gestisce il servizio idrico in città e in 50 paesi dell'hinterland aveva già comunicato la nuova misura. Il presidente, Alessandro Di Martino, l'aveva spiegata come un passo necessario, viste le condizioni delle dighe, pur ammettendo che sino a fine anno le riserve sono sufficienti.

La notizia era stata confermata sino a tutta la mattinata di ieri. Poi, nel pomeriggio, la buriana. Dall'ufficio stampa della Regione arriva un siluro. A doppia firma: del presidente della Regione, Renato Schifani, e del capo della Protezione civile, Salvo Cocina, coordinatore della cabina di regia per l'emergenza idrica.

«La decisione di Amap sorprende per i tempi, il metodo e il merito seguiti - scrive Cocina -. Una scelta non condivisa perché l'azienda municipalizzata, anche nel corso dell'ultima riunione sull'emergenza idrica che si è tenuta la scorsa settimana a Palazzo d'Orleans, non ha comunicato questa determinazione ma si è solo limitata a dire che stava rivedendo lo studio sulla disponibilità dell'acqua a suo tempo effettuato. Eravamo, pertanto, in attesa di proposte chiare e precise che avremmo valutato attentamente e collegialmente in Cabi-



Peso: 1-13%, 14-49%, 15-13%

na di regia». Una sconfessione bella e buona. Peraltro, l'alto dirigente regionale ha ricordato che «l'immediato razionamento si scontra con le rassicurazioni date dall'amministratore dell'Amap sull'entrata in funzione, a ottobre, dei nuovi pozzi che la Regione ha finanziato con 4 milioni di euro».

Schifani è ancora più duro. Esprime «profondo disappunto per il mancato coinvolgimento e la preventiva condivisione». Secondo il governatore - che tra l'altro chiede al sindaco di valutare la sostituzione dell'amministratore di Amap - la decisione di «procedere unilateralmente, senza un adeguato confronto e senza esplorare a fondo altre possibili contromisure dimostra una mancanza di coordinamento che rischia di aggravare ulteriormente la crisi idrica. Pertanto - ha concluso Schifani - chiediamo che Amap ritiri il provvedimento sottoponendolo preventivamente alla cabina di regia».

Un fuoco di fila difficile da pa-

rare. Per qualche ora non accade nulla. Di Martino va a palazzo di città per incontrare Roberto Lagalla e concordare con lui la posizione da tenere. Il primo cittadino, i cui rapporti con Schifani non sono proprio idilliaci, a quel punto detta una linea morbida. E in serata vengono diramate due distinte note.

Nella prima, Di Martino giustifica il suo operato spiegando che «ogni azione messa in atto da Amap nella gestione di quella che rappresenta una delle più gravi crisi idriche degli ultimi 30 anni, è stata sempre ispirata da un principio di massima cautela a tutela dei servizi resi alla popolazione». Sul razionamento ovviamente annuncia che è rinviato *sine die* e spiega che «ha l'obiettivo di fare in modo che le riserve idriche siano preservate oltre la scadenza prevista di fine anno». E tuttavia «il piano, già introdotto alle competenti autorità e discusso con il Comune, verrà sottoposto alla cabina di regia in mo-

do tale da accettare ogni suggerimento o correzione».

Anche Lagalla stempera il clima: «È opportuno che il piano venga riportato al tavolo di concertazione regionale e sarà in questo contesto che dovranno eventualmente essere condivisi passaggi, tempi e modalità attuative della proposta di Amap».

Va a testa bassa la consigliera del Pd, Mariangela Di Gangi: «La città in mano a dilettanti allo sbaraglio, in cui la mano destra non sa cosa fa la sinistra ed entrambe nascondono qualcosa. Una città sempre più vittima di uno scontro tra sindaco e presidente di Regione, di cui a pagare il prezzo sono i palermitani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Doveva partire lunedì
Di Martino: volevamo
preservare le risorse
Di Gangi attacca:
dilettanti allo sbaraglio**



Imbronciati. Al Parco Mattarella il 25 aprile due perplessi Roberto Lagalla e Renato Schifani



Contendenti. Salvo Cocina lamenta la fuga in avanti di Alessandro Di Martino (foto in alto)



Peso:1-13%,14-49%,15-13%

Regione pronta a interventi Investirà 16 milioni di euro

PALERMO. L'avvio di interventi infrastrutturali per circa 16 milioni di euro in cinque zone industriali della Sicilia è stato al centro della riunione convocata ieri mattina dall'assessore alle Attività produttive, Edy Tamajo, e alla quale hanno partecipato il commissario Irsap, Marcello Gualdani, i rappresentanti dell'Irfis e i sindaci dei Comuni coinvolti: Catania, Carini, Acireale, Troina e Francofonte.

«Questo è un momento cruciale per il futuro industriale della Sicilia - ha detto Tamajo -. Gli interventi che stiamo pianificando non solo miglioreranno le infrastrutture delle nostre zone industriali, ma creeranno anche nuove opportunità per le imprese locali, stimolando l'economia e favorendo la creazione di posti di lavoro. La collaborazione tra le istituzioni è essenziale per il successo di questo progetto e sono

orgoglioso di vedere il forte impegno di tutti i partecipanti in questa direzione. L'incontro di ieri segna l'inizio di un percorso che ci porterà a potenziare le capacità produttive della nostra regione. Lavoreremo intensamente per garantire che questi interventi siano completati nei tempi previsti e con la massima efficacia».

Le opere previste riguardano il progetto da 8 milioni di euro per la riqualificazione delle strade interne dell'agglomerato di Carini, due

interventi da 3 milioni ciascuno per la manutenzione straordinaria dell'area artigianale di via Volano ad Acireale e la rifunzionalizzazione dell'area «Libero Grassi» a Troina. Un finanziamento di circa 1,2 milioni di euro è previsto per lavori sulle aree di pertinenza della sede stra-

dale della zona industriale di Catania, mentre oltre 580 mila euro saranno destinati ai lavori di adeguamento della strada comunale Perretta a servizio dell'area Pip di contrada Boschetto, in zona Zes, a Francofonte. Gli interventi saranno realizzati a condizione che i Comuni interessati dai progetti, anche in qualità di stazioni appaltanti, sottoscrivano distinti accordi con Irsap. Il soggetto attuatore, dopo la sottoscrizione, trasmetterà ad Irfis FinSicilia la documentazione necessaria per l'ammissione ai contributi.



Peso: 15%

«Cenere, la rimozione è pagata due volte»

Sinistra Italiana. Duro attacco all'amministrazione comunale tenendo conto di quanto previsto dal capitolato
«La raccolta della polvere vulcanica non è stata prevista, nelle carte, sulla base di criteri di straordinarietà»

Montalto,
Vindigni e Failla:
«Il peso di tutto
ciò ricade sui
cittadini. Daremo
battaglia: presto
interrogazione
parlamentare»

«Da oltre venti giorni la città è ricoperta di cenere: è diventata un pericolo per la salute pubblica ed è fonte continua di preoccupazione per l'abbassamento della qualità dell'aria, con diffusione di particolato, aggravato dalle particelle di polvere vulcanica, dannose per i polmoni e per i soggetti più fragili». Lo scrivono in una nota i segretari regionale, provinciale e cittadino di Sinistra Italiana, rispettivamente Pierpaolo Montalto, Gioli Vindigni e Marcello Failla, evidenziando il tempo intercorso fra la "pioggia nera" e la firma dell'ordinanza da parte del sindaco Trantino «con l'impiego di risorse supplementari che, naturalmente, aggraveranno ancora di più la Tari, affinché tra oltre venti giorni vengano ultimati i lavori di spazzamento e di raccolta della cenere sparsa per tutta la città».

«Di fronte al dramma della città ricoperta di cenere - proseguono - il sindaco ci ha comunicato che bisogna attendere settimane per avere pulita Catania! La posizione che ha sempre sostenuto il sindaco su questa triste vicenda è stata netta e senza reticenze: lo spazzamento della città non potrà avvenire che nelle prossime settimane, al di là dell'eccezionalità della situazione, come se questo servizio non si debba invece svolgere regolarmente e quotidianamente. Nel proporre questa soluzione al problema della cenere, l'amministrazione comunale ha svelato delle evidenti irregolarità della gestione del servizio di raccolta dei rifiuti e le violazioni di quanto previsto dal capitolato: il Comune paga le imprese per svolgere un servizio che in realtà non è stato svolto e che magari viene

considerato attività straordinaria da pagare in aggiunta al costo dell'attività ordinaria delle imprese».

Montalto, Vindigni e Failla ricordano nel loro lungo intervento le prescrizioni previste dal capitolato di appalto del servizio di raccolta dei rifiuti, a cominciare dal servizio di spazzamento stradale comprensivo dello svuotamento dei cestini gettacarte, diserbo e scerbatura che «è molto ben disciplinato e deve essere effettuato "in tutte le aree ad uso pubblico, purché ricadenti nel territorio comunale, con l'utilizzazione di uomini, attrezzature e mezzi previsti negli atti di gara". Il servizio quindi non solo deve essere previsto giornalmente, ma addirittura "in particolari zone della Città (il centro) è previsto un ripasso pomeridiano dello spazzamento manuale, con l'utilizzo di uomini e attrezzature previste negli atti di gara».

«E non solo lo spazzamento - ricordano - "L'Appaltatore dovrà altresì effettuare, giornalmente, lo sfalcio e il diserbo meccanico della vegetazione spontanea sui marciapiedi, lungo i muri di recinzione e i prospetti degli edifici, nelle cordonature stradali, nelle aiuole spartitraffico, nelle rotatorie e su tutte le superfici pavimentate nelle strade e piazze interessate dallo spazzamento stradale, comprese le loro fasce pertinenziali per un'estensione di almeno 3 metri dalla strada o spazio pubblico [...] Il servizio dovrà essere svolto anche nelle strade di accesso al centro urbano la cui gestione è di competenza comunale. Sono compresi in questi interventi anche il taglio di canne infestanti e la rimozione dei rifiuti

di qualunque natura. Il capitolato - fatto che non viene considerato dall'amministrazione comunale - disciplina anche gli interventi straordinari che, senza onere alcuno, devono essere garantiti dall'impresa appaltante. E cita espressamente il caso della caduta di cenere vulcanica che, essendo ricorrente nella nostra città, viene considerata negli obblighi dell'impresa. In particolare, "l'Appaltatore dovrà, altresì, garantire le necessarie operazioni di spazzamento straordinarie per pulizia delle strade dalla cenere (a causa di eruzioni dell'Etna) o per altri eventi straordinari". Questa grave omissione significa incrementare in modo ingiustificato il costo del servizio di raccolta dei rifiuti che è coperto interamente dai cittadini, regalando alle aziende ingenti risorse sia pagando per servizi non svolti, sia considerando le prestazioni ordinarie come straordinarie e retribuendole oltre il costo del capitolato stesso».

Sinistra Italiana annuncia battaglia in tutte le sedi e garantisce che sarà presentata sulla tematica una interrogazione parlamentare.



Automobili ricoperte di cenere



Peso: 34%

Lunedì l'inaugurazione con taglio del nastro del ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini
Monte Po: finalmente ecco la metro

Si aggiungono
1,7 chilometri
di binari
alle tratte già
esistenti

Le nuove stazioni
saranno operative
da subito

Un investimento di cento milioni di euro, per lavori la cui data di chiusura è stata posticipata più di una volta. Ma il momento, finalmente, è arrivato: il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini volerà da Roma a Catania, il prossimo lunedì, per inaugurare le due nuove fermate della metropolitana del capoluogo etneo. Il percorso, adesso, conta 10,5 chilometri di binari e collega il centro alla più immediata periferia, fino alle porte di Misterbianco. La prosecuzione della linea ferrata in quella direzione dovrà arrivare, in futuro, fino al Comune di Paternò. Nel frattempo, sono pronti a

ripartire i lavori per il completamento della tratta Stesicoro-Aeroporto, rimasti bloccati dopo il crollo della palazzina di via Castromarino.

LUISA SANTANGELO pagina III



L'ingresso della nuova stazione metropolitana di Monte Po



Peso: 13-1%, 15-37%

La metro arriverà fino a Monte Po taglio del nastro col ministro Salvini

L'inaugurazione. Lunedì aprono le due nuove fermate. Ripartono i lavori in via Castromarino

Il dg Fiore: «Un tunnel collega la stazione all'ospedale Garibaldi Nesima È il primo caso in Italia»

LUISA SANTANGELO

Una inaugurazione in grande stile, con il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini a tagliare il nastro. Lunedì 22 luglio, alle 11, sarà inaugurata la nuova tratta della metropolitana di Catania Nesima-Monte Po. Lunga 1,7 chilometri, divisi tra due fermate, per i quali sono stati investiti cento milioni di euro. L'apertura della tratta La prima, la fermata Fontana, si trova in via Felice Fontana, alla circoscrizione, all'altezza del presidio ospedaliero Garibaldi Nesima. La seconda, la fermata Monte Po, si trova invece all'ingresso di viale Carlo Marx, sul lato opposto dell'asse viario rispetto al quartiere popolare del capoluogo etneo.

Tutt'e due le nuove stazioni prevedono due tunnel, per il collegamento con i rispettivi punti di interesse. Il tunnel di Fontana collegherà la stazione della metro direttamente all'ospedale Garibaldi. «È l'unica stazione della metropolitana in Italia a essere collegata direttamente con un presidio ospedaliero. Il tunnel è del tutto privo di barriere architettoniche e permetterà a tutti i cittadini di raggiungere l'ospedale protetti dal caldo d'estate e dalle piogge d'inverno», spiega l'ingegnere Salvatore Fiore, direttore generale della Ferrovia Circumetnea.

Se quello per l'ospedale sarà aperto contestualmente con l'apertura della stazione, lo stesso non può dirsi per il collegamento tra la stazione

Monte Po e il quartiere, che rimarrà chiuso ancora per qualche tempo.

Nell'attesa, una navetta collegherà ogni trenta minuti la piazza principale di Monte Po con la stazione Fce.

La frequenza dei treni rimarrà sempre uguale: ogni dieci minuti nella fascia oraria mattutina, ogni 15 minuti nel pomeriggio, per coprire gli attuali 10,5 chilometri totali di percorso sui binari (per la cui costruzione sono stati stanziati cento milioni di euro). «Al momento - prosegue Fiore - la media è di 22, 23mila passeggeri al giorno. Dobbiamo considerare, però, la naturale flessione verso il basso data dalla chiusura estiva delle scuole. L'obiettivo, comunque, è chiudere l'anno con sei milioni di viaggiatori». Un risultato che l'apertura delle due nuove stazioni dovrebbe rendere a portata di mano.

In alcuni documenti del ministero delle Infrastrutture, la fine dei lavori della tratta era prevista addirittura per il 2020. Alcuni annunci più recenti, invece, avevano parlato del 2022. Tenendo conto anche delle difficoltà economiche dell'impresa appaltatrice, la CMC di Ravenna, che ha rischiato il fallimento ed è stata ammessa al concordato preventivo, mentre i lavori della metro catanese erano osservati speciali. Adesso l'attesa è terminata. «Abbiamo atteso affinché ogni singolo controllo di sicurezza fosse terminato, incluse prove e verifiche funzionali», afferma Fiore.

E mentre si festeggia per l'apertura di due nuove stazioni, sembra vicina la ripartenza dei lavori per la

tratta Stesicoro-Aeroporto: «La talpa è stata rimessa in moto e già nei prossimi giorni dovremmo riprendere lo scavo dopo lo stop dovuto al crollo dell'edificio di via Castromarino». La notte tra il 19 e il 20 gennaio 2020, una parte del palazzo quasi all'incrocio con via Plebiscito era venuta giù e il cantiere della metro era stato sequestrato. Il procedimento penale, chiuso con un'archiviazione, aveva escluso le responsabilità della ditta esecutrice dei lavori, che però avevano subito un lungo stop. «Siamo, inoltre, in fase di definizione del progetto esecutivo per il completamento tra via Palermo e l'aeroporto - conclude l'ingegnere Fiore - Lo stiamo adeguando dopo un confronto con l'azienda. Pensiamo di riuscire a definire tutto entro settembre, ottobre 2024». Ma le scadenze, quando si tratta del trasporto su binari a Catania, vanno sempre prese col beneficio dell'inventario. ●



Peso: 13-1%, 15-37%



L'INGRESSO DELLA NUOVA STAZIONE METROPOLITANA DI VIALE FELICE FONTANA



Peso:13-1%,15-37%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Crisi idrica: l'Acoset sostituirà le condotte «Più pressione in rete»

L'azienda non farà più interventi di riparazione localizzati, ma procederà con la totale sostituzione delle condotte. «Si potrà quindi disporre di maggiori volumi d'acqua». Il punto della situazione è stato fatto in una riunione operativa in Municipio.

CARMELO DI MAURO pagina VIII

Rete idrica vetusta, Acoset sostituirà tutte le condotte «Più acqua da distribuire»

MASCALUCIA. Emergenza siccità: in municipio la riunione operativa
Il presidente Rapisarda: «Aumento della pressione e migliore servizio»

MASCALUCIA. Nei giorni scorsi il sindaco Enzo Magra ha incontrato il presidente di Acoset, Giovanni Rapisarda, per discutere delle criticità della rete idrica nel territorio pedemontano. Le problematiche, aggravate dall'emergenza siccità e dalle perdite nelle tubazioni, hanno infatti causato numerosi disservizi per i cittadini che in più occasioni hanno inscenato azioni di protesta.

Acoset ha comunque assicurato un'intensificazione delle opere manutentive per affrontare efficacemente le problematiche, specialmente durante queste giornate caratterizzate da temperature elevate. Intanto, l'assessore al ramo Vito Puglisi, il sindaco Magra, il personale tecnico comunale e i tecnici di Acoset hanno effettuato diversi sopralluoghi per monitorare la condotta idrica e individuare le aree più critiche in modo da correre ai ripari.

C'è da evidenziare, comunque, che

durante il precedente mandato di Magra, erano già stati avviati due importanti progetti di rifacimento della rete idrica comunale in collaborazione con Acoset. Il primo progetto, già completato, ha riguardato la zona centrale di Mascalucia, mentre il secondo interesserà le aree periferiche del territorio comunale.

Per risolvere le problematiche in modo definitivo, Acoset ha deciso di procedere con la totale sostituzione delle condotte principali e capillari anziché adottare interventi di riparazione localizzati. Questa scelta è stata presa considerando l'età delle condotte e la percentuale di perdite idriche nella rete, e garantirà l'utilizzo ottimale della risorsa idrica.

«A fronte di tale recupero - spiega il presidente di Acoset, Giovanni Rapisarda - corrisponderà un incremento delle pressioni in rete e un miglioramento delle condizioni del servizio al-

le utenze. Con riferimento all'intero sistema idrico aziendale, si potrà quindi disporre di maggiori volumi d'acqua per alimentare la restante parte del territorio comunale».

Il sindaco Magra ha commentato con soddisfazione: «Sono anni che si discute sulla questione idrica a Mascalucia, soprattutto in estate quando nelle abitazioni si fanno i turni per le lavatrici e le docce perché l'acqua non scende dai rubinetti per intere giornate. Ma adesso, finalmente, si vede l'acqua in fondo al... tunnel».

Questi interventi rappresentano un passo significativo verso la risoluzione dei problemi idrici a Mascalucia, migliorando la qualità della vita dei cittadini e garantendo un approvvigionamento costante e affidabile.

CARMELO DI MAURO



Peso:13-1%,20-36%



Peso:13-1%,20-36%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

PREFETTURA
Incidenti sul lavoro
oggi si costituisce
l'Osservatorio
per la prevenzione

È in programma oggi alle 10.30, in prefettura, la riunione costitutiva dell'Osservatorio in materia di prevenzione degli incidenti sui luoghi di lavoro, per favorire una migliore circolarità delle informazioni e coordinare le attività degli enti e delle istituzioni coinvolte a vario titolo nel fenomeno in argomento.

L'incontro sarà presieduto dal prefetto Maria Carmela Librizzi. Vi prenderanno parte: oltre al direttore dell'Inail - che fornirà un quadro sul fenomeno degli infortuni sul lavoro nel territorio della provincia - i rappresentanti della Città Metropolitana e del Comune, delle forze dell'ordine, della direzione Marittima Sicilia Orientale, del co-

mando provinciale dei vigili del fuoco, dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Sicilia Orientale, dell'Ispettorato Foreste, dell'Inps, della Camera di Commercio, dell'Ispettorato territoriale del Lavoro, del Centro per l'Impiego, dell'Arpa, dell'Asp, con il direttore dello Spresal e i rappresentanti delle associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali e degli ordini professionali, che a vario titolo sono coinvolti.



Peso: 1%

Csm, un voto porta Curcio a Catania

Procura. Il capo dei pm di Potenza aggancia 13 consensi, Francesco Puleio 12, 3 astenuti
Dibattito molto acceso ieri al plenum: Consiglio spaccato. Sullo sfondo ipotesi ricorso

Laura Distefano

CATANIA. Che non sarebbe stata una vittoria schiacciante era già nell'aria da giorni. Una battaglia all'ultimo voto, si è consumata ieri a orario di pranzo, al plenum del Consiglio Superiore della Magistratura per la nomina del procuratore di Catania. Con uno scarto di una sola preferenza il ruolo è stato affidato a Francesco Curcio, attuale procuratore di Potenza.

Il Csm si è spaccato: 13 i voti indirizzati a Curcio, 12 invece quelli acquisiti per Francesco Puleio, procuratore aggiunto di Catania. Il dibattito prima del voto è stato davvero acceso. I due candidati, che sono arrivati in seduta plenaria con un'indicazione della V Commissione di totale pareggio, sono stati definiti da diversi consiglieri che sono intervenuti «a specchio e di altissimo valore». A presentare il profilo di Francesco Curcio è stato il consigliere Maurizio Carbone (Area), mentre a introdurre la candidatura del procuratore aggiunto di Catania è stata Claudia Eccher (membro laico in quota Lega).

Curcio è dal 2018 procuratore di Potenza. Negli anni 80 ha cominciato la sua carriera come sostituto procuratore a Santa Maria Capua Vetere dove ha lavorato su indagini sul clan dei Casalesi e sui rapporti tra il boss Michele Zagaria e la Banda della Magliana per il riciclaggio. Poi è stato alla procura di Napoli, dove ha lavorato anche sulla mafia cinese. Prima di approdare a Potenza, è stato alla Dda di Roma e alla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo. Tra le sue mani sono passati fascicoli sulla P4, sulla compravendita dei senatori e su Finmeccanica. Curcio è stato assegnato anche alla Dda di Reggio Calabria, dove ha lavorato nelle indagini sull'omicidio del giudice Antonio

Scopelliti.

Puleio ha cominciato la sua avventura in magistratura da giudice (un'esperienza nel settore giudicante che è stata più volte posta in evidenza come valore aggiunto rispetto all'altro candidato, ndr). Poi è stato sostituito procuratore a Catania per un lungo periodo, prima di diventare procuratore di Modica (ufficio poi soppresso) e ha svolto anche ruolo di facente funzioni a Caltagirone. Da oltre sei anni è procuratore aggiunto a Catania, dove coordina l'Area 1 di Cosa nostra della Dda.

Prima che il vicepresidente Fabio Pinelli (che si è astenuto) «aprisse» il voto si sono svolti diversi interventi da parte dei consiglieri. Marco Bisogni di Unicost, pm che proviene proprio da Catania, ha detto che «al voto sono arrivati i due candidati più meritevoli. Questa è già una buona notizia per Catania. Due *curricula* di altissimo profilo ma ritengo». Bisogni ha manifestato però il suo orientamento verso Curcio («una scelta personale e fuori dalla corrente che ho ben ponderato») accennando, nemmeno troppo velatamente, al fatto che il Csm in merito agli uffici giudiziari Catania avesse già affrontato la questione della nomina della reggente.

Un caso che aveva aperto una «dialettica animata» al palazzo di piazza Verga. Una nomina quella del procuratore di Catania che ha fatto «muovere anche la politica». Per Bisogni quindi «Curcio» sarebbe la figura ideale anche alla luce di questo scenario. Insomma un «papa straniero» che possa riarmonizzare gli animi.

Non è stato di questo avviso, l'indipendente Andrea Mirenda. «Sono due profili che si equivalgono, non vedo queste distanze siderali. Infatti il mio auspicio è «vinca il migliore». Io voterò Puleio perché ha 11 anni di esperienza di incarichi direttivi e se-

midirettivi. Quello che questo Csm dovrebbe fare è quello di restare fedeli al testo unico». E cioè la «bibbia» che contiene articoli e codicilli sulle candidature ai ruoli direttivi in magistratura.

Il voto si concluso con 13 voti a favore di Curcio, 12 a Puleio, 3 astenuti. Quattro membri non erano presenti. Italtpress ha fatto una sorta di mappatura delle preferenze: il vicepresidente Pinelli e i vertici della Cassazione, Margherita Cassano e Luigi Salvato si sono astenuti. Per Curcio hanno votato i togati di Area, Unicost e a titolo personale Maria Luisa Mazza di Magistratura Indipendente, componente che per il resto ha votato Puleio. A Curcio sono andati i voti dei laici Domenica Miele e Roberto Fontana, mentre gli altri laici, Felice Giuffrè, Daniela Bianchini, Enrico Aimi, Bertolini, Claudia Eccher ed Ernesto Carbone hanno votato per il procuratore aggiunto di Catania.

Una divisione così netta del Csm lascia spazi «a un possibile ricorso», prevede qualcuno. E c'è chi accenna al fatto che la platea dei ricorrenti potrebbe allargarsi non solo al secondo «classificato». Ma restano ipotesi.

Intanto Curcio si appresta a preparare le valige. Anche se il suo insediamento avverrà dopo l'estate. Nel frattempo le temperature potrebbero abbassarsi. E non solo sotto l'aspetto climatico. ●



Sopra Francesco Curcio, nominato procuratore di Catania. A destra l'aggiunto Francesco Puleio



Peso: 35%

ORDINANZA DI SCHIFANI Caldo, stop al lavoro nei giorni da bollino rosso

PALERMO. Divieto di lavoro in Sicilia nelle ore e nei giorni più caldi per alcuni settori a rischio.

È quanto prevede un'ordinanza urgente firmata dal presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, valida con efficacia immediata, e fino al 31 agosto 2024, per gli addetti nei settori agricolo, florovivaistico, edile e affini che svolgono attività fisica intensa e in prolungata esposizione al sole.

«Si tratta di un provvedimento urgente - ha dichiarato Schifani - che ho assunto in piena autonomia per tutelare la salute dei lavoratori più esposti al sole in questa fase in cui la Sicilia è interessata da un'eccezionale ondata di caldo, con temperature elevate e alto tasso di umidità. Per chi opera in queste condizioni in ambienti esterni i rischi sono elevatissimi: gli effetti dei colpi di calore possono anche essere letali».

L'ordinanza, in particolare, prevede che su tutto il territorio siciliano, dalle 12,30 alle 16 vengano sospese le attività nei giorni in cui la mappa dell'Inail (pubblicata sul sito Workclimate) segnali un rischio «alto». Per quanto riguarda le operazioni di pubblica utilità, i datori di lavoro dovranno adottare misure organizzative per salvaguardare i

livelli minimi delle prestazioni dei servizi essenziali.

«Finalmente il presidente della Regione, Renato Schifani, ci ha ascoltati ed è stata firmata l'ordinanza. Cgil e Uil la chiedevano da troppo tempo e molte sono state in queste settimane le iniziative di protesta a sostegno della richiesta di una misura specifica a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori. Prendiamo atto di questo intervento e restiamo comunque vigili affinché le regole vengano rispettate». Così i segretari di Cgil Sicilia, Alfio Mannino e Francesco Lucchesi, e della Uil Sicilia, Luisella Lioni e Ignazio Baudo.

Soddisfazione anche da parte della Cisl. «Un risultato per il quale abbiamo alacremenente lavorato - ha dichiarato il segretario generale della Cisl Sicilia, Sebastiano Cappuccio -. Le parti sociali da tempo sollecitano questo provvedimento a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, esposti a condizioni termiche estreme e quindi registriamo positivamente il via libera a quest'ordinanza, da noi fortemente richiesta. L'auspicio è che su tutti i temi si segua il metodo del confronto e della concertazione».



Peso:14%

Stop aliquote Imu predeterminate

Nel frattempo il Mef studia «ulteriori strumenti» per perfezionare l'attività di riscossione

**Dal 2025 sarà più
semplice per i
Comuni stabilire
quanto pagheranno i
cittadini, nonché per
i proprietari di casa
versare l'imposta**

SIMONA D'ALESSIO

ROMA. Più semplice, dal prossimo anno, per i comuni italiani stabilire quanto pagheranno i cittadini di Imu, nonché per i proprietari di casa versare l'imposta: nel 2025, infatti, scatterà il nuovo sistema di determinazione delle aliquote della tassa sugli immobili sulla base di fattispecie che le amministrazioni potranno individuare «esclusivamente tra quelle predeterminate con un decreto del ministro dell'Economia».

A delineare la novità è stato il direttore generale del ministero dell'Economia e delle Finanze, Giovanni Spalletta, ascoltato nella Commissione parlamentare sull'Anagrafe tributaria, che sta conducendo un'indagine conoscitiva sulla sicurezza delle banche dati e sulla tutela della riservatezza delle informazioni dei contribuenti.

La strada intrapresa, ha specificato, è quella dell'adempimento guidato dell'obbligazione tributaria, grazie a un'applicazione informatica sul portale del Federalismo fiscale: si tratterà di «una

novità che consente da un lato di delimitare il perimetro entro il quale il comune può esercitare la sua potestà regolamentare nel rispetto dei principi costituzionali che ne regolano l'autonomia impositiva, e dall'altro rende possibile che i contribuenti, software house incluse, dispongano di un valido supporto per il corretto pagamento dell'Imu».

La modalità rinnovata, secondo il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, «avrebbe dovuto rappresentare un passo avanti verso la semplificazione e il miglioramento dei rapporti tra fisco e contribuente. Certo, prevedere 200 voci tra cui i comuni potranno scegliere lascia un po' perplessi sulla realizzazione di queste finalità. Positiva sembra, invece - ha proseguito - la possibilità di utilizzare l'applicativo anche da parte del contribuente,

al fine di avere un supporto nella determinazione dell'imposta da versare».

Nel frattempo, il Mef sta anche

studiando, nel quadro di una convenzione con la Fondazione per la finanza e l'economia locale dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia (Anci), «ulteriori strumenti» per perfezionare l'attività di riscossione degli Enti locali. «Siamo molto avanti», ha sottolineato ancora, nel corso dell'audizione, sull'interoperabilità delle banche dati nel nostro Paese, mettendo in luce il patrimonio informativo assai «ampio» su cui l'Amministrazione finanziaria dispone. «Non sempre, però», ha scandito, ricordando precedenti 'altolà' giunti dal Garante della privacy, «possiamo usarlo». ●



Giovanni Spalletta



Peso:24%

ORSINI, PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

«Agevolare chi investe Misure oltre il Pnrr»

di **Rita Querzè**

confronto con i sindacati, cominciamo dalla sicurezza».

a pagina 24

Le imprese italiane stanno bene, «meritano un otto e sono pronte a ripartire», dice Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, «ma il governo deve sostenere chi investe. Occorrono misure che vadano oltre il Pnrr». E aggiunge: «Un



CONFINDUSTRIA EMANUELE ORSINI

«Le imprese sono pronte a ripartire Ora misure che vadano oltre il Pnrr»

Il presidente: confronto coi sindacati, si comincia dalla sicurezza. Chi investe sull'Ilva va tutelato

di **Rita Querzè**

Emanuele Orsini guida Confindustria dal 23 maggio scorso. Fin da subito ha mostrato la sua cifra, fatta di pragmatismo, dialogo e politica dei piccoli passi. Lo incontriamo su zoom, collegato dalla sua azienda di Modena. Questa è la sua prima intervista.

Quale livello di crescita del Pil si aspetta Confindustria per il 2024?

«Come noto veniamo da una frenata della crescita industriale iniziata a fine 2022 e ne stiamo subendo ancora i contraccolpi. Tuttavia, le previsioni Istat che vedono una crescita dell'1% corrispondono alle elaborazioni del nostro centro studi e ci dicono che è un obiettivo alla portata».

Quale è lo stato di salute dell'industria italiana da uno a dieci?

«Direi un otto, nonostante le numerose complessità. Secondo i dati Ice, con 626 miliardi l'anno siamo diventati il quinto Paese al mondo per export manifatturiero dopo Cina, Usa, Germania e Giappone. L'obiettivo è superare il Giappone, oggi a quota 663

miliardi. Ed è un obiettivo realistico».

La nostra industria sta lasciando sul terreno capacità produttiva perché penalizzata dal costo dell'energia?

«Oggi paghiamo l'energia il doppio del prezzo medio dei competitor. L'industria italiana paga mediamente il doppio degli altri Paesi europei. A maggio abbiamo addirittura raggiunto il picco pagando il megawattora 86 euro contro i 13 euro della Spagna. Serve un costo unico europeo dell'energia».

Perché francesi e spagnoli dovrebbero venirci incontro?

«Perché chi è lungimirante capisce che siamo tutti più forti se inseriti in un'Europa nell'insieme più competitiva. Ho affrontato questa questione con Medef, la Confindustria francese, e ho trovato più aperture di quanto mi aspettassi».

Tre misure che Confindustria spera siano presenti nella manovra di bilancio.

«Un piano di incentivi agli investimenti che vada oltre il Pnrr e quindi oltre il 2026: le imprese hanno bisogno di

orizzonti di medio periodo. La conferma del taglio al cuneo fiscale per il 2025. Il ripristino dell'Ace, misura che favorisce la crescita patrimoniale delle imprese».

Che cosa invece spera di non trovare.

«Singoli bonus a tempo e piccoli contributi a pioggia, non servono».

Dove trovare le risorse?

«Le misure a sostegno degli investimenti sono indispensabili per sostenere la crescita. L'unica via per finanziarle è riconfigurare la spesa pubblica e dirottare le risorse verso i settori che generano più crescita. In questo senso, una riorganizzazione delle *tax expenditures* sarebbe sensata. Da parte nostra ci impegneremo a presentare proposte a costo zero».

Un esempio?

«Non uno ma due. Prendiamo la normativa della 231: un onere burocratico enorme per le aziende, che si sentono



Peso: 1-4%, 24-61%

sempre a rischio (anche per un cavillo) di vedere la propria attività commissariata e dunque bloccata prima di essere giudicata. La 231 è pensata per essere applicata indifferentemente ad aziende che fatturano da 2 milioni a diversi miliardi. Dobbiamo usare il sistema simile a quello delle *white list* come in Emilia-Romagna dopo il terremoto. Liste di aziende in regola di cui si fa garante la prefettura. La certezza del diritto è fondamentale».

Il secondo?

«Non troviamo le persone da assumere, inoltre l'offerta formativa non tiene conto delle esigenze del sistema produttivo. Confindustria ha avviato un monitoraggio dei profili professionali necessari alle nostre imprese per poterne dare una rappresentazione precisa e per orientare la didattica».

Unioncamere si candida a indicare i profili introvabili che potrebbero essere portati in Italia dall'estero.

«Dobbiamo formare le persone direttamente nel loro Paese: Confindustria Alto Adriatico ha già attivato

un'esperienza di questo tipo. Dobbiamo anche dare un'abitazione a un costo sostenibile a queste persone, oltre che ai lavoratori italiani che si spostano da una città all'altra. Altrimenti, l'Italia resterà un Paese di transito. Per questo serve un "piano casa" finanziato con capitali pazienti, il cui rientro dell'investimento non sia inferiore a 30 anni».

Carlo Bonomi che l'ha preceduta al vertice di Confindustria disse che la politica è peggio del Covid. È anche il suo giudizio?

«Confindustria è apolitica e apartitica. Al momento il nostro obiettivo è fornire alla politica, e in particolare al governo, elementi di conoscenza e di proposta funzionali a prendere decisioni utili a costruire un futuro prospero per il Paese. E l'unica via è incrementare la produttività».

Stellantis produrrà un milione di veicoli in Italia?

«Stellantis ha preso questo impegno con il governo e non ho motivo per dubitarne. Nello stesso tempo vediamo con favore l'interesse di nuovi player automobilistici per il nostro Paese, purché non sia-

no meri assemblatori e siano impegnati ad avere la maggior parte della componentistica di produzione italiana».

Più volte negli ultimi anni si è parlato della necessità di un "patto per il lavoro" ma il confronto non è mai partito.

«I cambiamenti innescati dalle innovazioni nel sistema produttivo, a partire dall'AI, renderanno necessaria una nuova fase di contrattazione a vari livelli. Confindustria e sindacati devono tornare a confrontarsi. Ripartiamo dal Patto della fabbrica del 2018. E ripartiamo dalla sicurezza sul lavoro. Conto di incontrare presto i tre sindacati».

Serve una legge sulla rappresentanza?

«I contratti firmati da associazioni non rappresentative non dovrebbero avere agibilità. Il dumping contrattuale è una forma di concorrenza sleale».

L'ex Ilva è ancora salvabile? L'impresa italiana può giocare un ruolo?

«La produzione di acciaio è strategica per il nostro Paese. Si sono fatti avanti grandi gruppi internazionali, ma anche italiani. Sempre tornando

alla certezza del diritto occorre mettere dei paletti chiari per evitare che anche i nuovi investitori si trovino, appena arrivati, indagati per reati ambientali».

Nel suo programma ha parlato di staffetta generazionale. Come si declinerebbe in concreto?

«Consentendo ai lavoratori prossimi alla pensione di restare volontariamente più tempo in azienda con l'obiettivo di formare i giovani. Il mantenimento del know-how per alcune imprese è fondamentale e bisogna accompagnarle con un trattamento fiscale agevolato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Legge di Bilancio
Ci aspettiamo
la conferma del taglio
del cuneo. Ma anche
il ripristino dell'Ace per
la crescita patrimoniale
delle imprese**

**Orientare la didattica
L'offerta formativa non
tiene conto delle esigenze
del sistema produttivo
Confindustria ha avviato
un monitoraggio
dei profili necessari**

**Nuovi player dell'auto
Bene l'arrivo di nuovi
player dell'automotive,
purché non siano meri
assemblatori e si servano
della componentistica
di produzione italiana**

La parola

CONFINDUSTRIA

La Confindustria, abbreviazione di Confederazione generale dell'industria italiana, è la principale organizzazione rappresentativa delle imprese manifatturiere e di servizi italiane, raggruppando su base volontaria oltre 150 mila imprese. Confindustria venne fondata il 5 maggio 1910, con sede a Torino e dal 1919 a Roma. Confindustria è proprietaria dell'ateneo romano «Luiss Guido Carli», nato dall'acquisto di una precedente istituzione universitaria



Al vertice Emanuele Orsini, presidente di Confindustria dal 23 maggio (Ansa)



Peso: 1-4%, 24-61%